CARDOGNA SRL
business credit consulting
consulenza per la GESTIONE e la TUTELA dei CREDITI AZIENDALI
TEL. 393.91.64.946 - 366.60.50.106
FAX 071 9203590

CONTIENE I.P.

Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XVII
offerta libera

n. 22
10 NOVEMBRE 2016

LA TERRA HA TREMATO E CONTINUA A TREMARE

IL TERREMOTO

È un mercoledì pomeriggio: la libertà ti consente di accompagnare i nipoti in piscina. Mentre stai aspettandoli e stai leggendo qualche pagina de "Il muratore di Dio" dell'amico Vincenzo Varagona, senti il pavimento tremare, cerchi di non farci caso. Il barista, un ragazzo napoletano grida a voce bassa: il terremoto. Lo guardo e dico: è sembrato anche a me, ma potrebbe essere una suggestione. Alziamo gli occhi e vediamo i lampadari oscillare, cerco ancona di non crederci e pensare che sia la corrente delle finestre aperte a farlo ondeggiare, ma le finestre sono chiuse. Dopo pochi minuti arriva la telefonata di mia figlia che era restata a casa con la più piccola e che piangendo e fortemente impaurita mi dice del terremoto. Cerchiamo di anticipare la partenza e poco dopo siamo a casa. Appena abbiamo terminato di cenare viene a trovarci la nipote più grande che doveva terminare i compiti e mentre siamo concentrati in questo, avvertiamo una scossa forte che ci fa correre tutti in strada.
Ci mettiamo in auto e dopo qualche decina di minuti rientriamo. Le prime notizie non sono allarmanti, ma con il passare dei minuti si ha l'impressione che la scossa abbia fatto molti danni.
Si attiva subito la comunità Amici Fisc Marche su WatsApp e Mario da Radio C1inBlu a Camerino scrive: "Da quello che sono i nostri studi e da ciò che vediamo fuori, la scossa è stata molto forte ed ha provocato ingenti danni". Si attiva la rete e cominciano a circolare notizie preoccupanti, come lo incominciano ad essere quelle delle Tv man mano che diventano più consistenti. Il conforto sta nel fatto che sembra che non ci siano state vittime.
Carlo da Fabriano ci fornisce notizie allarmanti. La sua casa ha subito forti danni.
E non finisce qui. Domenica mattina mentre ci stavamo attardando a letto è arrivata la scossa più consistente che ha seminato molta paura e fatto molti danni.
Poi una serie, continua, di piccole scosse, ma comunque ben percepibili. E stiamo ancora come ai blocchi di partenza, ai cento metri piani: aspetti lo start e speri sempre di anticiparlo di quel millesimo di secondo che ti permette di partire avvantaggiato. Cerchi gli amici di quel territorio ed i loro racconti sono allucinanti, arrivano le foto delle Colonie ODA di Frontignano con le pareti squarciate, dove sei stato in tanti "campo-scuola", e quelle della Domus Laetitiae, sempre di Frontignano, per metà crollata, distrutta.
Poi scopri che una ragazza di Castelfidardo può raccontare la sua esperienza vissuta in diretta a Camerino: Francesca ce ne parla qui accanto.
E per quanta fantasia si possa avere, quel disagio vissuto per qualche minuto in auto non ha niente a che vedere con quello di chi ha dormito due notti in auto, senza bagni a disposizione e senza abiti da cambiare… e tutti continuiamo a vivere con la sindrome dei blocchi di partenza non riuscendo mai ad anticipare i piccoli starter che ogni tanto continuano ad attivarsi.
In passato abbiamo promosso raccolte, ma sempre con scarsi o nulli risultati per cui suggeriamo a chi vuol aiutare queste popolazioni ad indirizzare la propria solidarietà alla Caritas parrocchiale o diocesana.

LA TESTIMONIANZA DI FRANCESCA

Era Mercoledì 26 Ottobre ed ero appena tornata a casa dopo una giornata fitta di studio e mille impegni. Avevo attraversato tutti gli stretti vicoli del centro con leggerezza, senza che il pensiero di non vedere più Camerino come l'avevo sempre conosciuta mi sfiorasse. Stavo girando per la stanza quando la prima scossa, quella delle 19.10, mi ha sorpresa. Sono uscita immediatamente di casa, e insieme ad alcuni amici abbiamo deciso di andare a fare una passeggiata in centro. Li stavo aspettando fuori da un bar quando le luci dei lampioni, improvvisamente, si sono spente; neanche il tempo di capire cosa stesse succedendo, che la terra ha iniziato a tremare sotto i miei piedi. Era difficile anche mantenere l'equilibrio; si sentivano grida, mattoni che si frantumavano, bottiglie che si rompevano. Un mio amico mi corre incontro sanguinante: è stato colpito in testa da un calcinaccio. Sono stati attimi concitati e pieni di paura: abbiamo attraversato, correndo e col cuore in gola, il corso principale, disseminato di pietre, vasi rotti e tavolini rovesciati. Abbiamo preso la macchina e, tra pioggia e nebbia, siamo arrivati in ospedale, dove il mio amico è stato subito visitato e medicato.
Nel frattempo ho contattato i miei familiari che di lì a poco sono venuti a prendermi per tornare subito a Castelfidardo.
Prima della scossa del 30 Ottobre ho avuto modo di tornare a Camerino a recuperare alcune delle mie cose. Mi ha impressionato ciò che ho visto: una città profondamente ferita e silenziosa. Ma per l'esperienza che ho fatto in questi anni di vita Camerte sono certa che saprà con dignità rialzarsi e ripartire.

Francesca Borghetti
studentessa di farmacia

Camerino: il campanile crollato sulla casa

ramo di mandorlo

a cura di **Don Carlo Carbonetti**

Una stupida crepa di cui non s'era accorto lassù, a metà del trave. Don Massimo pensava che l'oratorio ristrutturato della sua parrocchia si era salvato dal terremoto e invece si doveva uscire. Dove? In qualche capannone sfitto? Nelle case per la catechesi? E per quanto?
Matteo, universitario, aveva trovato un bel film per l'incontro con i ragazzi. Il tema era impegnativo: Cosa vuole il Signore da noi? Ma chi gli doveva portare il dvd aveva avuto un contrattempo. Eppure quella sera i ragazzi c'erano tutti… Gli restava forse un modo: affidarsi alla disponibilità dei ragazzi verso di lui e cominciare a raccontare: Cosa penso che il Signore voglia da me…
Annunciare i Vangelo a mani nude e ginocchia a terra, come i cristiani sulla piazza di Norcia la mattina subito dopo il sisma…
In quel tempo, mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, Gesù disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta… Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere». (Vangelo della XXXIII domenica del tempo ordinario, anno C)

"AD RESURGENDUM CUM CHRISTO"

"La cremazione non è vietata", ma la Chiesa preferisce la sepoltura, e seppellire i morti è una delle opere di misericordia corporale.
Lo ribadisce l'istruzione vaticana "Ad resurgendum cum Christo", in cui ci si confronta con alcune "nuove idee in contrasto con la fede della Chiesa" e si danno precise indicazioni sulla conservazione delle ceneri: né in casa, né disperse "in natura", né in "pezzi di gioielleria".
Niente funerali, nel caso che il defunto abbia disposto, in modo notorio, la cremazione e la "dispersione in natura delle proprie ceneri per ragioni contrarie alla fede cristiana".

continua a pagina 14

REFERENDUM COSTITUZIONALE

Vittorio Massaccesi a pagina 15

Il Biroccio soc. coop a.r.l. - Uffici panificio pasticceria e punto distribuzione - Via Oberdan, 63 - 60024 Filottrano
Punto vendita: Via Tornazzano, 122 - Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

POLITICA

LOBBY E BUROCRAZIA

Si discute molto su un aspetto non trascurabile delle due riforme – quella costituzionale e quella elettorale – sulle quali si concentra, in via pressoché esclusiva, l'attenzione del mondo politico. Ci si chiede, cioè, se esse, così come sono, siano tali da configurare un eccesso di potere nelle mani di Matteo Renzi o di chiunque altro, prima o poi sarà chiamato a succedergli.

Il tema non è certamente privo di interesse. Ma c'è un aspetto, in qualche misura collegato a questo problema, che i partiti sembrano trascurare perché, mentre ci si domanda se un potere troppo ampio potrebbe essere attribuito al capo del governo, non ci si interroga abbastanza su chi detenga, nella realtà, nel nostro paese, il potere politico.

La gente attribuisce ai politici e alla politica un potere probabilmente eccessivo. Nella maggior parte dei casi, infatti, il potere non è nelle loro mani ma in quelle, assai più rapaci di coloro dei cui interessi partiti e politici (consapevolmente o inconsapevolmente) non sono che gli interpreti.

Partiremo dalle lobby, vale a dire da quelle organizzazioni il più delle volte segrete che, disponendo di grossi budget, hanno come scopo quello di influenzare dall'esterno le istituzioni, inducendole a favorire i loro interessi particolari. Sono queste organizzazioni, assai spesso, a orientare il potere politico nell'approvazione di questa o quella legge e nel definire gli stessi contenuti e gli stessi ritmi dell'attività parlamentare.

Il loro potere è certamente rafforzato dal fatto che non esiste alcuna legge che ne disciplini l'attività, a differenza di quanto avviene negli Stati Uniti e nelle stesse istituzioni comunitarie, dove le lobby (che, intendiamoci, non sono organizzazioni malavitose) sono previste e regolamentate.

Non si tratta, dunque, di criminalizzare le lobby, ma di monitorarle, di disciplinarle, di garantire che esse operino all'insegna di quella trasparenza della quale ci si riempie spesso la bocca, ma che, nella realtà, è assai poco garantita. E certo non è garantita dall'esistenza di un potere - perché le lobby costituiscono un potere – che è stato sottratto ad ogni controllo.

Un'attenzione particolare merita, in questo contesto, un altro potere che, in fondo, costituisce anch'esso una lobby: quello dei burocrati.

I danni prodotti dall'eccesso di burocrazia dal quale il nostro paese è afflitto, sono enormi. E non è vero, come con una certa superficialità si è indotti a credere, che quella della burocrazia sia soltanto un'arrogante stupidità. Che la burocrazia sia arrogante è fuor di dubbio, ma stupida certamente non lo è se è vero che essa ha ormai acquisito un potere che non esitiamo a definire superiore a quello della politica.

Ci raccontò una volta un uomo politico che, arrivato al governo, ebbe modo di rendersi conto che ogni sua azione, ogni sua iniziativa, veniva regolarmente bloccata dal burocrate che avrebbe dovuto darle concreta attuazione. Alla fine, si risolse ad andare in ufficio alle cinque del mattino, così da poter varare autonomamente, prima dell'arrivo del burocrate "sabotatore", le disposizioni alle quali, altrimenti, non sarebbe riuscito a dare attuazione.

In grande, il "blocco" imposto dai burocrati si ripete nei confronti del Parlamento e delle leggi che esso approva. Quante sono le leggi approvate da Camera e Senato, ma ferme al palo perché i burocrati ritardano il varo dei relativi decreti di attuazione? Un'enormità e non certo di secondaria importanza.

Controllare il potere delle lobby e riportare nell'alveo entro il quale dovrebbero esercitare la loro attività, quello dei burocrati, ecco due riforme indispensabili per consentire allo Stato di assolvere con trasparenza ed efficienza i propri compiti. Ma di queste riforme nessuno parla…

Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)
Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

Confartigianato Imprese ANCONA - PESARO e URBINO

IL GIUBILEO DEGLI ARTIGIANI

La Confartigianato, in occasione del Giubileo Straordinario della Misericordia, ha organizzato ad Ancona un pellegrinaggio degli imprenditori e dei loro familiari che, partito da piazza del Senato, ha raggiunto il Duomo di San Ciriaco dove il Cardinale Edoardo Menichelli ha officiato la Santa Messa.

Ha partecipato al pellegrinaggio una folta rappresentanza della variegata base associativa, fatta di donne e uomini, di giovani, di anziani: un mondo associativo composto da persone e famiglie. Nell'artigianato e nella piccola impresa l'economia diventa persona e trova così la creatività, la passione e quella ricchezza di umanità che è il primo nome dell'autentico successo.

Il vero valore sociale dell'impresa è quando riesce a generare momenti di serenità non solo economica, ma anche per la vita dei propri collaboratori. Nei momenti di crisi, così come nelle fasi di espansione, le piccole imprese sono state un valido ammortizzatore, un fattore di stabilità. Capacità di trasmettere valori sociali e culturali: sono questi gli elementi qualificanti del "codice genetico artigiano" che, oggi, gli imprenditori conservano immutati e che sono unanimemente apprezzati a livello internazionale.

Il contesto nazionale ma ancor più il contesto internazionale, ha ribadito Giorgio Cataldi segretario della Confartigianato di Ancona- Pesaro e Urbino, è incredibilmente cambiato nel corso degli anni e le piccole imprese sono altrettanto mutate per far fronte a nuovi mercati, a nuovi produttori, a nuove tecnologie. Ma l'imprenditore artigiano, l'uomo artigiano è rimasto al centro di questo modo di fare impresa, oggi come allora: protagonista e partecipe della sua attività e del suo lavoro.

Così come straordinariamente diffusa è ancora oggi l'impresa familiare, intesa nel senso più proprio del termine: al titolare artigiano spesso si affianca il coniuge e si affiancano i figli, realizzando una continuità lontana da alienazioni tra il tempo del lavoro ed il tempo delle relazioni familiari. Noi sappiamo, ribadisce Confartigianato, che questo "umanesimo" sta alla base del nostro modo di fare impresa, anzi del nostro modo di fare impresa con successo. Ed è in questo "umanesimo" vivificato dai valori della fede cristiana che si sono creati e sviluppati modelli di aggregazione economica di successo. Confartigianato è fiera di rappresentare questo mondo di persone e di famiglie, solido, positivo, naturalmente schierato dalla parte di un umanesimo che difende i valori della solidarietà, della famiglia, dell'inclusione sociale, del soccorso ai più deboli.

LA CEDOLARE SECCA BOCCIA L'USO PROMISCUO

La cedolare secca non ammette mai l'utilizzo a scopi lavorativi dell'immobile, nemmeno se lo stesso è in parte utilizzato come abitazione principale dell'occupante. Tra i presupposti applicativi della cedolare, vi è infatti la connessione privilegiata con i "contratti di locazione aventi ad oggetto immobili ad uso abitativo locati per finalità abitative e le relative pertinenze", così come veniva specificato dall'Agenzia delle Entrate nella Circolare 26/E del 2011. Ora, quando si parla di "finalità abitative", è sottinteso che si tratti di finalità "esclusivamente" abitative, non essendo appunto ammesse altre modalità di utilizzo. Tale restrizione, peraltro, è legata anche alla collocazione catastale dell'immobile, nel senso che possono accedere alla cedolare secca solamente quei fabbricati la cui categoria catastale presupponga l'uso abitativo. Ma andiamo per gradi. Sostanzialmente, scegliendo la cedolare secca, non si fa altro che "isolare" dall'imponibile Irpef il reddito annuo percepito con l'affitto, applicandovi l'aliquota del 21 o del 10 per cento (rispettivamente su canoni liberi e concordati). Si tratta dunque di un vantaggio fiscale, che ad ogni modo ***non è automatico e che dev'essere valutato volta per volta in base alla natura dei singoli casi,*** *visto che l'allontanamento dal raggio d'azione dell'Irpef del reddito d'affitto potrebbe anche causare una situazione di incapienza ai fini di determinate detrazioni (spese mediche, mutui, istruzione, nonché 50 e 65%) che a quel punto non potrebbero essere più godute o potrebbero essere applicate solo in parte.*

Viceversa, facendo confluire il reddito d'affitto nell'imponibile Irpef, le eventuali detrazioni avrebbero un margine d'azione più ampio, essendo l'imposta più alta, e quindi più capiente per contenere tutto lo sconto. Con la cedolare secca, insomma, si ha certamente diritto ad aliquote più basse rispetto a quella meno salata dell'Irpef (al 23%), ma la limitazione principale è da individuarsi nel blocco (per il locatore) della possibilità "di chiedere l'aggiornamento del canone a qualunque titolo (compresi gli aggiornamenti Istat), anche se tale facoltà è prevista nel contratto di locazione".

Dicevamo quindi dei requisiti connessi all'opzione. "Tenuto conto - scrivono le Entrate nella Circolare 11/E - che la norma consente l'applicazione solo per gli immobili abitativi locati con finalità abitative, escludendo quelle effettuate nell'esercizio di un'attività di impresa, o di arti e professioni, occorre porre rilievo, al fine di valutare i requisiti di accesso al regime, anche all'attività esercitata dal locatario ed all'utilizzo dell'immobile locato". Ciò premesso, le indicazioni si fanno un po' più specifiche e considerano la doppia casistica del locatore e del locatario, dal momento che l'eventuale preclusione al regime della cedolare secca avviene in relazione all'attività sia dell'uno che dell'altro soggetto. Non è ammessa infatti l'applicazione nei casi di "contratti di locazione conclusi con conduttori che agiscono nell'esercizio di attività di impresa o di lavoro autonomo, indipendentemente dal successivo utilizzo dell'immobile per finalità abitative di collaboratori e dipendenti. Sono altresì esclusi dall'applicazione della norma anche i contratti di locazione di immobili accatastati come abitativi, ma locati per uso ufficio o promiscuo".

Detto altrimenti, il privato che affitta la seconda o terza casa a disposizione, potrà sempre applicare la cedolare secca, indipendentemente dalla durata del contratto stesso, a meno che l'affittuario, pur abitando nell'immobile, non lo voglia al tempo stesso utilizzare per ricavarci uno studio o comunque un luogo adibito all'esercizio della professione.

Vi è infine da ricordare l'aspetto della categoria catastale. Ricorda infatti l'Agenzia che "sono esclusi" dal regime sostitutivo della cedolare "gli immobili che, pur avendo i requisiti di fatto per essere destinati all'uso abitativo, sono comunque iscritti in una categoria catastale diversa (ad esempio fabbricati accatastati come uffici o negozi)". Ne consegue semplicemente che potranno accedere alla cedolare soltanto i fabbricati (residenziali) accatastati nella categoria delle "abitazioni", ovverosia la A.

PREPOTENTE E DEVASTANTE È RITORNATO IL TERREMOTO

Frontignano di Ussita - Domus Letitiae ieri

Frontignano di Ussita - Domus Letitiae oggi

Frontignano di Ussita - Colonie ODA ieri

Frontignano di Ussita - Colonie ODA oggi

La campana di san Nicolò a Montecassiano

RadioC1inBlu - Trasmette in diretta nonostante il terremoto

I locali di RadioC1inBlu dopo la prima scossa

I segni della frattura

Parrocchia S. Agostino Castelfidardo S. Messa all'aperto

LA RIVOLUZIONE CULTURALE DI PAPA FRANCESCO/1

Originale e opportuna è stata nel 2015 l'iniziativa del Consiglio regionale delle Marche di dedicare una sua seduta straordinaria ad Ancona alle urgenze ecologiche tenendo presente l'enciclica di papa Francesco, Laudato si'; significativa e utile è stata ora l'iniziativa di presentare il volume degli "atti" di quella seduta nell'ambito del Festival "Cartacanta" di Civitanova Marche. Si è così, sottolineata la necessità di dare seguito a quell'incontro, ribadendo l'esigenza di approfondire i temi ambientali e di misurarsi con l'enciclica sulla "cura della casa comune". Pubblichiamo in tre puntate la relazione tenuta dal prof. Giancarlo Galeazzi

Quattro approcci tematici

A mio parere, si possono ricondurre a quattro questioni principali i fondamenti della "ecologia integrale" di papa Francesco e sono relative ad altrettanti rapporti che rinnovano profondamente il senso dell'umanesimo.

a) Il rapporto fra ***oikos e antropos*** riguarda il ***nuovo collegamento fra ecologia e antropologia***. Mentre in passato, l'ecologia era presa in considerazione (quando ciò avveniva) nell'ambito dell'antropologia, con papa Francesco il rapporto viene rovesciato, in quanto è l'antropologia ad essere collocata nell'ambito dell'ecologia: ciò comporta che *non dall'umanesimo integrale si giunge all'impegno ecologico, bensì dall'ecologia integrale si perviene all'impegno umanistico*. Ne consegue che, per comprendere adeguatamente l'uomo, lo si deve collocare nell'ambito della natura, rilevando sia che l'uomo è parte della natura, sia che ad essa non si riduce.

b) Il rapporto fra ***antropos e bios*** riguarda la ***rinnovata connessione fra l'uomo e le altre creature*** operata attraverso tre categorie biblico-francescane, quelle di dignità, di unità e di affidamento. La ***dignità*** è riconosciuta come propria di tutti gli esseri per il fatto stesso di essere; nell'ambito di questa *dignità universale*, va riconosciuta all'uomo una *dignità speciale*, che è "il diritto ad avere *diritti*" (Hanna Arendt). *Famiglia* può essere definita la natura, per indicare l'***unità*** del creato; nell'ambito della *famiglia cosmica* ha una sua specificità la *famiglia umana*, contraddistinta da *doveri* che rispondono al "principio responsabilità" (Hans Jonas). L'***affidamento*** del creato a quella creatura che è l'uomo va visto nei termini del *custodire, coltivare, governare* e *riconsegnare* (i quattro verbi ricordati dal cardinale Menichelli). per cui la natura è "data" all'uomo, nel senso che è "donata", "affidata": il suo carattere di "datità" va letto quindi nel senso della "donazione" (Jean Luc Marion).

c) Il rapporto fra ***cosmos e polis*** riguarda la ***novità della conciliazione di natura e società*** conseguente al carattere *integrale*, che Papa Francesco attribuisce all'ecologia Sta qui l'avvio di una terza impostazione della *Dottrina sociale della Chiesa*: dopo quella inaugurata dalla *Rerum novarum*, incentrata sul *lavoro*, e quella avviata dalla *Populorum progressio*, incentrata sullo *sviluppo*, mi sembra che la *Laudato si'* apra a una nuova visione, incentrata sulla *ecologia*, intesa come insieme di problemi naturali e sociali, relativi alla "*cura della casa comune*", per cui non l'economia è il fondamento della ecologia, bensì l'ecologia è il fondamento dell'economia. Da qui la necessità di un *umanesimo* che sia *cosmico* in quanto *ambientale* e, nello stesso tempo, *politico*, cioè rispettoso della ***terra*** (la natura) e del ***territorio*** (la comunità), perché duplice è il "grido" a cui deve rispondere: il "***grido della terra***" ferita e il "***grido dei poveri***" emarginati (Leonardo Boff), e le due cose si tengono insieme o non si tengono.

d) Il rapporto fra ***logos ed eleos*** riguarda la ***inedita compatibilità fra ragione e misericordia*** che inaugura un nuovo stile di pensiero e di convivenza, in quanto vede nella misericordia un valore principiale che non va considerato in alternativa alla ragione, ma suo complemento e completamento. Questo binomio permette di evitare le astrattezze universalistiche, e permette di misurarsi con le concretezze esistenziali, incrementando il ***dialogo***, la cui fecondità non è solo concettuale (la definizione), ma anche e soprattutto esistenziale (la prossimità); così accanto alla logica formale va riconosciuta una logica valoriale, che si appella a "virtù deboli" che però non sono per i deboli (ricorda papa Francesco nella *Evangelii gaudium*), e si potrebbe esemplificare con una virtù in particolare, quella della mitezza, richiamata da pensatori di diversa generazione e collocazione (ha tessuto l'elogio della mitezza Norberto Bobbio, auspica un diritto mite Gustavo Zagrebelskj, una giustizia mite Stefano Rodotà, un'economia mite Roberto Mancini).

Questa quadruplice impostazione nella sua *novità* determina una *rivoluzione culturale*, nel senso che comporta un ***cambiamento di mentalità***. Papa Francesco dichiara esplicitamente che non sono valide mezze misure o aggiustamenti di tiro; occorre invece essere "radicali", per cui vanno superate due concezioni: quella *moderna* dell'***umanesimo antropocentrico***, che enfatizza la specificità dell'uomo in termini di *superiorità* (padroneggiamento e spadroneggiamento della natura), e quella *postmoderna* dell'***antiumanesimo biocentrico***, che dissolve la specificità umana denunciandola come uno "specismo". In alternativa a queste impostazioni l'*ecologia integrale* porta a sostenere un ***umanesimo cosmico*** a carattere *relazionale e solidale*, perché muove dal creato e, in questo contesto, evidenzia la "interconnessione" dell'uomo con il tutto, non meno che la "differenza umana" rispetto agli altri esseri. Con questa configurazione la ***ecologia integrale*** non è una *terza via*, cioè una via mediana o mediatrice, ma è una *via alternativa* che reclama un ***nuovo paradigma***, conseguente al nuovo *collegamento* fra ecologia e antropologia, alla rinnovata *connessione* fra l'uomo e le altre creature, alla inedita *conciliazione* tra natura e società e alla originale compatibilità fra ragione e misericordia.

(1- continua)

Giancarlo Galeazzi

AZIONE CATTOLICA DIOCESANA

"RALLEGRATEVI ED ESULTATE": INCONTRO DI INIZIO ANNO

È partito ufficialmente domenica 23 ottobre a Castelfidardo il nuovo anno associativo dell'Azione Cattolica della nostra comunità diocesana. Educatori,giovani e adulti si sono incontrati sin dal primo mattino per la Santa Messa celebrata dall'assistente diocesano don Andrea Cesarini.

Terminata la celebrazione, sono iniziati i lavori con il saluto del presidente diocesano Massimiliano Bossio, il presidente parrocchiale di Castelfidardo Stefano Zannini e con la relazione della segretaria nazionale di A. C. Carlotta Benedetti.

Quest'ultima ci ha catapultati nel tema dell'anno "Rallegratevi ed esultate" sottolineando più volte la bellezza di essere una presenza gioiosa nel territorio. Ci ha fatto capire che è bello condividere con gli altri cosa significa fare parte dell'Azione Cattolica, capendo che tale associazione cambia la nostra vita e cambia la vita delle parrocchie, riflettendo appunto più volte come sarebbero le nostre realtà senza Azione Cattolica.

Nella sua relazione, la segretaria nazionale ha esortato i partecipanti a riscoprire la propria presenza sul territorio, e ciò per essere delle associazioni radicate nella vita della Chiesa, aperte al dialogo e al confronto con le altre associazioni delle nostre realtà. Delle associazioni che sappiano rallegrarsi ed esultare nel Signore, che sappiano scendere in pista per essere sempre più "discepoli-missionari".

La relatrice ha inoltre ribadito che "*essere parte dell'Azione Cattolica rende più bella la nostra vita, la vita dei nostri ragazzi, giovani e adulti che ne fanno parte o che incontriamo incontro dopo incontro. Bisogna essere così attenti e premurosi per rispondere ai bisogni dei nostri associati, vivendo tutti insieme non un tempo qualsiasi ma questo tempo della nostra Chiesa. La Chiesa dell'Evangelii Gaudium*".

Bossio, Zannini, Benedetti

Nel suo ricco discorso ha sottolineato anche la scelta della democraticità dell'associazione che si appresta a vivere in questo ultimo anno del triennio il cammino assembleare per il rinnovo delle cariche. "*Tutti possono essere eletti, perché non viene eletto il più "bravo" o "il migliore" ma vengono eletti coloro che vogliono impegnarsi, che sappiano donare il proprio tempo per l'associazione*". Un percorso assembleare caratterizzato dai 150 anni dell'AC che riscopre la "Bella Storia" dell'associazione, di chi ne ha fatto parte, dei suoi testimoni, sempre nell'ottica di un miglioramento per il futuro che verrà.

Al termine della relazione i partecipanti sono stati divisi in 8 gruppi e attraverso un'attività esperienziale si sono scambiati opinioni sull'essere appartenenti all'AC, ognuno con la storia personale ricca di camposcuola, eventi, feste, ma soprattutto persone e relazioni che ciascuno custodisce nel proprio cuore. "CIRCOndatidiGIOIA" la giornata si è conclusa con un pranzo tutti insieme nei locali parrocchiali.

Alessandro Rossini Azione Cattolica parrocchia S. Stefano "Collegiata" Castelfidardo

IMMIGRAZIONE, SIAMO DAVVERO INVASI?

di Luca Attanasio

Alla fine di ottobre, il numero di migranti forzati giunti in Italia ha toccato la cifra di 153mila. Un record mai raggiunto prima, che alimenta l'idea di invasione e scatena reazioni scomposte. Ma la sensazione di occupazione di cui parlano tutti i media è avvalorata da dati o frutto di una percezione guidata da un costante "misreporting"?

All'indomani degli indecorosi fatti di Goro, nella provincia della culturalissima e ospitale Ferrara, dove l'arrivo di una ventina tra donne (una incinta) e bambini, è stato salutato con sbarramenti e il definitivo allontanamento, festeggiato con salsicciate, vien da chiedersi se stiamo diventando sempre più razzisti e xenofobi. Di certo, qualcosa tra noi "brava gente" sta profondamente cambiando e non bastano anni di slogan da parte di qualche partito a spiegare i motivi alla base di una simile trasformazione.

Alla fine del 2014, la nota agenzia britannica Ipsos Mori, ha pubblicato una puntuale ricerca demoscopica. L'indagine, dal terrorizzante titolo di "Index of Ignorance", altro non era che uno studio sulle false percezioni in merito a varie tematiche sociologiche, tra le quali l'immigrazione e la presenza islamica, in 14 Paesi del cosiddetto "primo mondo". L'Italia ha sbaragliato le altre 13 nazioni, staccando di vari punti gli Stati Uniti d'America. A pesare nel computo del punteggio che ha condotto il nostro Paese ai vertici di questa classifica ci sono soprattutto valutazioni sul fenomeno migratorio.

L'italiano medio, infatti, ritiene che il 30% della popolazione sia composta da immigrati (in realtà è tra l'8 e il 9%) e che il 20% dei residenti siano musulmani (sono tra il 2 e il 3%). In seguito alla pubblicazione dei dati, il direttore della ricerca, Bobby Duffy, si è così espresso: "Queste errate percezioni rappresentano una questione cruciale all'interno del dibattito pubblico perché indirizzano le strategie politiche. Se potessimo disporre di una visione più chiara e aderente alla realtà delle dimensioni del fenomeno dell'immigrazione, le priorità pubbliche avrebbero un'agenda assai differente".

Non solo l'Italia esce male da questa indagine. Nel complesso, il primo dato che salta agli occhi, è che gli immigrati, sono percepiti come una minaccia in tutte le nazioni interessate dall'inchiesta. Ancora più interessante, però, è notare che più piccola è la percentuale di immigrati presenti sul suolo nazionale, più grande è la sopravvalutazione del fenomeno. In Polonia, ad esempio, la percentuale di immigrati residenti nel Paese è minima, 0,4%, ma la gente pensa che sia ben 35 volte più grande, il 14%. In Ungheria, che ha il 2% di immigrati, si crede che siano 8 volte di più, il 16%.

Si potrebbero fare tanti altri esempi. Quello che però maggiormente interessa, qui, è capire perché. Come è possibile che di un fenomeno così delicato, che riguarda, peraltro, esseri umani in gran parte già provati da condizioni drammatiche nei Paesi da cui provengono, stremati e annientati - se non uccisi - da viaggi infernali talora lunghi di anni, si abbiano percezioni così falsate?

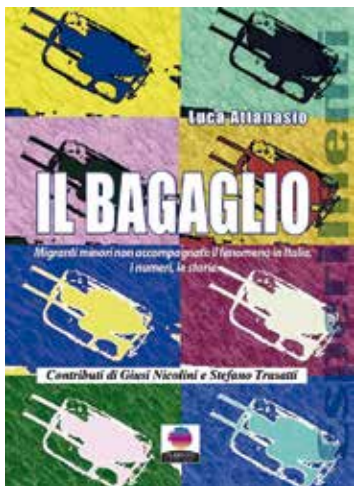
La narrazione del fenomeno migratorio in Italia - ma in Europa, come già detto, siamo in ottima compagnia - è trasversalmente fuorviante. Si citano numeri, si insiste su immagini, si utilizzano termini come "invasione", "collasso", si usano titoli a effetto, favorendo paure insite in ogni cittadino e diffondendo una percezione sviante del fenomeno. Se è vero che nel nostro Paese non si era mai visto un afflusso così massiccio di persone, corrisponde ad altrettanta verità che una nazione di circa 60 milioni di abitanti, tra le più industrializzate e ricche al mondo, con una tradizione di democrazia e rispetto dei diritti, non può permettersi di collassare per 150 mila disperati.

Sì, è vero, stiamo attraversando una lunga e complessa crisi economica e i tassi di disoccupazione hanno raggiunto vette preoccupanti. Ma realmente pensiamo di superare questa fase, chiudendo le porte a profughi in fuga da situazioni infernali e respingendo gli immigrati che, peraltro, come dimostrano ampiamente i dati ufficiali, finiscono per sostenere il nostro bilancio piuttosto che gravarlo (Bilancio costi/benefici per le casse statali 2015: +2,9 miliardi di euro, +3,1 miliardi includendo i contributi previdenziali. Dossier Statistico Immigrazione 2015, Centro Studi e Ricerche IDOS)?

Il bombardamento mediatico deviante su questo fenomeno, inoltre, ha come risultato immediato quello di diffondere una sensazione di accerchiamento e di occupazione del territorio che sfugge ai criteri di base della teoria della relatività. Come è facilmente verificabile leggendo anche la più innocua delle statistiche dell'ultima ONG che si occupi di migranti forzati, la stragrande maggioranza di questi, sono accolti da Paesi in via di sviluppo.

Fino al 2015 il primo Paese per ricezione di rifugiati, richiedenti asilo o sfollati, era il Pakistan che ne ospitava 1,7 milioni (ora è la Turchia con oltre 2 milioni). A seguire viene il Libano, un Paese grande come il Lazio con 4,5 milioni di abitanti. A questi, negli ultimi 5 anni, si sono aggiunti 1,2 milioni di profughi siriani. Seguono Iran (1 milione), Etiopia (800mila), Giordania, Kenya, Ciad, Uganda e Cina. Nella top 10, non c'è alcun Paese europeo. Chi scappa da conflitti, persecuzioni, disastri ambientali, in genere, sceglie Paesi limitrofi nella speranza di tornare a casa un giorno.

Parlare di invasione in Italia, quindi, a voler essere seri, è cosa da far sorridere. Parlarne in Europa, è addirittura imbarazzante: in tutto, su 500 milioni di abitanti circa, nella UE accogliamo circa 2 milioni tra rifugiati e richiedenti asilo, poco più di quelli che vengono accolti dalla sola Turchia o dal solo Pakistan. In percentuale stiamo parlando dello 0,50 della popolazione. Certo, non bisogna semplificare o minimizzare il problema. Né tantomeno affermare che 150 mila persone non rappresentino una questione allarmante. Al contrario, servirebbe un dibattito sano, serio, approfondito, a partire dai dati reali, con un'analisi rigorosa, senza cedere a buonismi da una parte, né a isterie dall'altra. Per evitare un giorno di scoprire che a Goro, dove vivono circa 4000 abitanti, gli stranieri residenti sono meno di 50.



SAMBUCHETO DI MONTECASSIANO - PARROCCHIA SANTA TERESA

PADRE PIETRO LAVINI: IL MURATORE DI DIO

Nel pomeriggio di domenica 23 ottobre presso il Salone Parrocchiale della Chiesa di Santa Teresa Del Bambin Gesu' a Montecassiano, in località Sambucheto, un pubblico partecipe e numeroso, tra cui il sindaco Leonardo Catena che ha salutato calorosamente l'iniziativa e i presenti, ha accolto il giornalista RAI Vincenzo Varagona che ha voluto ricordare la figura di Padre Pietro Lavini, a partire dal suo ultimo libro edito dalle Paoline: "Il Muratore di Dio".

Un inguaribile sognatore più che un "matto", un semplice frate di cui il Signore si è servito per realizzare una Sua opera: ricostruire in 50 anni con le mani di un uomo il Monastero di San Leonardo, arroccato sui Sibillini sull'antica strada verso Roma, per rispondere al richiamo di una storia secolare che non si spegnesse ma tornasse a rivivere.

Come scrive nella prefazione del libro il cardinale Edoardo Menichelli: "Una chiesa diroccata è sempre una grande tristezza. Padre Pietro, forse spinto da una spirituale sequela di san Francesco, si determina per la ricostruzione. Affrontando diverse difficoltà, ma con la tenacia di un'idea fissa e con una sempre crescente solidarietà, pietra sopra pietra riedifica questo santuario della contemplazione".

Don Quinto Farabollini, Varagona, Cesaroni

Ad introdurre e a moderare il dibattito, sono intervenuti il Parroco Don Quinto Farabollini e Marino Cesaroni, direttore di Presenza, che ha tratteggiato la figura di Padre Pietro delineando un efficace parallelismo con la vita di Madre Teresa di Calcutta: due piccole gocce d'acqua nell'oceano, piccole matite nelle mani di Dio che con amore e disarmante umiltà hanno risposto alla chiamata del Signore. Varagona ha ricordato la precisione e la meticolosità estreme con cui Padre Pietro si è fatto carico delle difficoltà e del sacrificio da solo, scegliendo come compagna di viaggio la natura, privilegiata interlocutrice di un dialogo intimo, silenzioso e fuori dall'ordinario.

Unico ausilio alla fatica, un carretto per trasportare le pietre sul quale si è ribaltato sette volte e sempre miracolosamente si è salvato. La fatica diviene grazia immensa, che ha coinvolto e in alcuni casi anche convertito tanta gente, credenti e non credenti, nei cuori dei quali resta scolpito come sulla pietra il testamento spirituale di Padre Pietro: "La strada pianeggiante non porta mai in alto". "Fede, povertà, umiltà: Padre Pietro si è spogliato di tutto ed è riuscito ad applicare alla perfezione la regola francescana.

Il pubblico con in prima fila il sindaco Leonardo Catena

I primi anni in montagna sono stati durissimi, dormiva sotto una tenda mentre nel cuore custodiva il sogno di un eremo fra le gole dell'Infernaccio.

All'inizio ha avuto tutti contro, la stessa famiglia che non accettava di buon grado questa sua decisione di lasciare il convento per vivere da eremita, ma quel monastero isolato è un luogo dove si è costruita prima di tutto una Fede incrollabile".

E' questo il ricordo toccante e carico di affetto di Silvano Domenichini, nipote di Padre Pietro e figlio di una sorella rimasta sola, dopo la perdita un anno fa dei due fratelli: Padre Pietro e Padre Isidoro, scomparso esattamente una settimana prima del Muratore di Dio.

Benedetta Grendene

continua a pag. 6

BANCA DI FILOTTRANO

UN POMERIGGIO DI FESTA PER VALORIZZARE IL RISPARMIO

La Banca di Filottrano non smette mai di essere vicina alle famiglie non solo con gli appositi prodotti commerciali, ma anche con le numerose iniziative sociali promosse durante l'anno. Tra le tante continua a stupire per il gran numero di partecipanti, quasi 1000 persone, la Festa del risparmio: il tradizionale appuntamento di ottobre che si svolge ogni anno al PalaBaldinelli di Osimo. Un importante momento di incontro e gioco per riscoprire insieme i valori dell'amicizia e della solidarietà, elementi che stanno alla base della cooperazione. I bambini, figli di soci e clienti, insieme ai genitori e ai nonni si sono cimentati nei numerosi giochi predisposti all'interno del palazzetto: da quelli di legno, che hanno riportato indietro nel tempo le persone con qualche capello bianco, fino ai gonfiabili e all'immancabile calcio balilla.
Per i ragazzini più grandi invece l'associazione Torre Nera di Osimo ha proposto la "giostra dei giochi": un'area dedicata ai giochi da tavolo e attività ludiche. L'entusiasmo dei bambini, che scorrazzavano da un gioco all'altro, ha contagiato tutti i presenti per una domenica di festa nel segno del risparmio.
Nel suo intervento di saluto il direttore generale Enzo Bianchi (presente anche il presidente Luciano Saraceni) ha ricordato l'importanza del risparmio: un valore che si è rivelato fondamentale soprattutto in questo periodo di crisi. "La nostra banca ha a cuore il futuro dei nostri giovani - ha rimarcato Bianchi - per questo è importante il risparmio che cerchiamo di incentivare con l'apertura degli appositi libretti per i bambini: un piccolo fondo da cui attingere al momento del bisogno. Inoltre durante gli studi cerchiamo di sostenere quelli meritevoli.
Ogni istituto ha una finalità economica, ma il nostro – ha proseguito il direttore generale - nasce con il principio della cooperazione e della solidarietà, per questo ci piace seguire i nostri giovani durante l'intero percorso di crescita.
La Banca di Filottrano è un istituto che non fa una vita a sé, ma vive in simbiosi con la comunità di riferimento dove è presente con 20 filiali".
La Festa del risparmio è proseguita con il riuscitissimo spettacolo di magia organizzato dall'Associazione culturale Bianconiglio". Il mago e la sua simpatica assistente Alice hanno deliziato il pubblico facendo sparire e ricomparire oggetti e proponendo interessanti momenti di giocoleria, ventriloquismo e illusionismo.
Al termine è avvenuta l'estrazione della lotteria e la classica merenda.
Prima di ritornare a casa i bambini in regola con i versamenti sul libretto di risparmio hanno ricevuto in dono dalla Banca di Filottrano un bellissimo gioco della Clementoni: un altro segno di vicinanza alle famiglie.

REGIONE MARCHE

ARRIVATI 5,6 MILIONI

Oggi nelle casse della Regione sono arrivati i 5 milioni e 600mila euro dalla Protezione civile nazionale per la contabilità speciale, per il contributo di autonoma sistemazione (c. a. s.) e per gli alberghi.
I pagamenti a favore di amministrazioni e cittadini inizieranno da domani. Sono nel frattempo partite questa mattina 20 squadre di tecnici della Protezione civile per verificare se dopo le ultime scosse del 26 e 30 ottobre ci sono stati aggravamenti di danni nelle scuole già colpite dal sisma.
Fino ad ora si contano 35 scuole prive dell'agibilità: 28 in provincia di Macerata, 2 in quella di Fermo e 5 in quella di Ascoli.
I tempi saranno molto veloci. Si prevede di chiudere tutti i sopralluoghi già domenica, per permettere il rientro negli edifici agibili e l'organizzazione di soluzioni alternative già a partire dalla prossima settimana.
Il presidente Luca Ceriscioli, accompagnato dalla vice presidente Anna Casini, inoltre è stato oggi nei territori dell'Ascolano colpiti dal sisma dove ha incontrato i sindaci per il punto della situazione e il coordinamento delle azioni necessarie dopo le ultime scosse. Tre tappe: Montemonaco, Acquasanta e Offida.
"Lo sforzo della macchina degli aiuti - ha detto Ceriscioli - è proporzionale alle dimensioni storiche degli eventi che hanno investito la nostra regione. Volontari, tecnici, funzionari, sindaci, tutti gli operatori stanno dando il massimo.
I numeri impressionano, ma andiamo avanti con determinazione nell'assistenza e nelle verifiche.
L'obiettivo è ricostruire e rilanciare, mantenendo integre le comunità".
Attualmente nella Regione Marche sono più di 21mila gli assistiti: oltre 14mila in strutture di prima accoglienza allestite a livello comunale, circa 850 in strutture ricettive sul territorio e quasi 7mila negli alberghi della costa.
Questi i dati più aggiornati, secondo le ultime rilevazioni. I Comuni coinvolti sono 112: 53 nel Maceratese, 26 nel Fermano, 25 nell'Ascolano, 8 nell'Anconetano.
Diciotto i municipi inagibili in provincia di Macerata, 6 nella provincia di Ascoli.
Sono invece 368 le sedi inagibili di attività produttive, di cui 355 nel maceratese, 4 nel fermano, 5 nell'ascolano, 4 nell'anconetano.
Infine 140 le stalle inagibili, 134 delle quali in provincia di Macerata e 6 in quella di Ascoli.

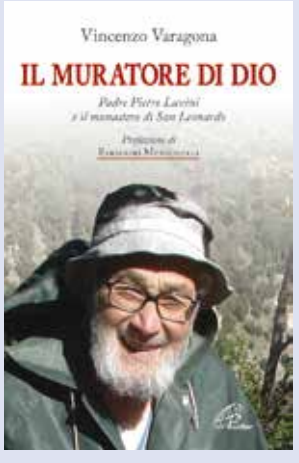
TERREMOTO

LE CLARISSE DI CAMERINO CI DANNO LORO NOTIZIE

Carissime sorelle e fratelli tutti che con tanta apprensione e affetto avete scritto o provato a telefonarci dopo il sisma del 26 e quello del 30 ottobre. Purtroppo dobbiamo dirvi che abbiamo dovuto, temporaneamente, lasciare il monastero perché ormai è completamente inagibile. Le scosse sono state violentissime specie la seconda, come avrete appreso dai giornali e tv, e tutto quello che prima risultava gravemente danneggiato ora è definitivamente crollato. Ci hanno accolto, nottetempo, le nostre sorelle di Sanseverino Marche, anche loro piuttosto provate e danneggiate nella struttura e per ora abbiamo alloggiato nella loro piccola foresteria. Abbiamo già inoltrato la richiesta di un modulo abitativo per poter ritornare a Camerino e seguire tutte le pratiche e successivi lavori di ricostruzione che richiederanno senz'altro tempi lunghissimi. Purtroppo, però al momento, il monastero è inserito nella zona rossa: quella completamente interdetta a chiunque eccetto le forze dell'ordine. Per questo, il nostro ritorno sarà possibile solo quando verrà ritirata l'ordinanza. Nonostante questo rimane vivo e forte il nostro desiderio di essere lì, con tutti loro, appena questo sarà reso possibile, per essere un segno di preghiera, di speranze di abbandono totale nelle mani del Padre; essere lì per testimoniare, pur con tutta la nostra fragilità che è proprio vero: "Il Signore non abbandona il Suo popolo perché Egli è il Dio fedele"!
Siamo ormai camerinesi a tutti gli effetti e con questo popolo desideriamo condividere la stessa sorte: "l'esilio", la distruzione della propria casa, delle amate chiese, infine delle attività commerciali, con il disagio economico che questo comporta per tutti. Vogliamo viverlo insieme a loro, ai nostri amici che non hanno più niente e che sperimentano la disperazione, cioè la vera e propria mancanza di speranza di risorgere dalle macerie. Lo vivremo con loro, fra le lacrime in ginocchio, con la consapevolezza che la ricostruzione di un'intera città sarà molto dura e faticosa per tutti. Dobbiamo ringraziare il Signore per essere rimaste illese, perché questi terremoti hanno distrutto gli edifici, ma hanno lasciato in vita le persone, le quali hanno sperimentato la nostra medesima tremenda paura e il nostro stesso sgomento. Perdonateci se da qui in poi, le comunicazioni saranno saltuarie, ma abbiamo grosse difficoltà con telefono cellulare ed Internet, ma siate certi del nostro affetto della nostra preghiera nel signore Gesù; non aggiungiamo altro, se non qualche foto che possa darvi, almeno in parte l'idea di come siano ridotti chiesa e monastero. Vi chiediamo di esserci ancora vicini con la preghiera e con quel grande affetto che sempre siete stati capaci di regalarci e dimostrarci. A quanti ci chiedono di che cosa abbiamo bisogno, rispondiamo con semplicità che ci sarebbero utili indumenti invernali tipo maglia di lana girocollo, calzamaglie fuseaux e pigiami, taglie comode. Un particolare, fraterno abbraccio a tutti i camerinesi e a coloro che vivono nei dintorni, a tutti quelli che sono stati portati nelle varie città sul mare, e infine a tutti coloro che stanno soffrendo disagi di ogni genere. A ciascuno chiediamo anche una preghiera per i nostri sacerdoti che sono sofferenti, addolorati nel vedete le loro chiese rase al suolo. A tutti un caro ed affettuoso saluto di pace e bene, quella pace quel bene che solo Dio sa mettere nei nostri cuori sconcertati e sofferenti.
Vostre Madre e Sorelle Clarisse di Camerino
PS. Madre Chiara Laura si opererà dopo il 10 novembre. Siamo ancora in attesa di un giorno preciso; se ci sarà possibile vi terremo informati perché preghiate per lei e per noi tutte.

PADRE PIETRO CONTINUA DA PAGINA 5

Tra i presenti in sala, in molti hanno avuto la gioia di conoscere Padre Pietro e con una processione timida e silenziosa si sono alzati per risvegliare il suo ricordo e testimoniare con aneddoti e foto la bellezza di un incontro che in qualche modo ha cambiato loro la vita. Mi chiedeva sempre: "Come sta mamma?".
Dopo aver conosciuto Padre Pietro non è stata più la stessa neanche la vita di Giuseppe Scoccia che ricorda la preoccupazione autentica di Padre Pietro per la mamma malata: avere compassione significa proprio "soffrire con chi soffre". L'incontro con Padre Pietro è un incontro di anime che sempre lascia un segno, un'impronta di Dio sulla nostra vita, come è accaduto per un signore di Mercatello sul Metauro che infortunatosi e costretto a stare a letto, accende la tv, vede un documentario su Padre Pietro e commosso decide di andare a conoscerlo con la moglie.
Nascerà una bella e grande amicizia perché Padre Pietro, inarrestabile cercatore del Mistero, in fondo era innamorato dell'uomo, così come era innamorato di Dio.
B. G.



CELEBRATO CON L'ARCIVESCOVO IL GIUBILEO DIOCESANO DEI CRESIMATI E CRESIMANDI

SIGNORE, FAMMI CAPIRE COSA VUOI DA ME!

A 15 giorni dalla conclusione diocesana dell'Anno Santo della Misericordia, prevista per il prossimo 13 Novembre, si è svolto, il 29 ottobre, l'ultimo appuntamento giubilare che ha visto convergere dalla diocesi i cresimati e i cresimandi verso la Cattedrale.
Un incontro di preghiera, organizzato dall'Ufficio Catechistico e dal Servizio per la Pastorale giovanile, che, nella prima parte, ha visto il pellegrinaggio dei ragazzi verso la Cattedrale, il passaggio della Porta santa e quindi l'incontro conclusivo di preghiera.
Piazza del Senato, mano a mano, si è riempita di voci sempre più numerose che esprimevano la bellezza dello stare insieme, testimoniando una presenza unica e sincera.
Volti gioiosi hanno trasformato quella piazza secolare, così pregna della nostra storia ecclesiale, come un vasto giardino di speranza e di futuro.

Esperienza per volare alto

Saranno circa 500 le ragazze e i ragazzi, tra cresimati e cresimandi, arrivati dalle parrocchie della diocesi; realtà che hanno risposto concretamente con quell' "eccomi" tante volte ripetuto e sentito dall'Arcivescovo nelle varie celebrazioni cresimali.
All'appello di Don Samuele Costantini i vari gruppi risponderanno 'presente' chi con l'accompagnamento dei rispettivi catechisti, di alcuni sacerdoti e di qualche coppia sparuta di genitori.
Di fronte all'antica chiesa degli 'Scalzi' si sono attesi gli ultimi arrivi dei ragazzi per dare avvio al pellegrinaggio giubilare della Misericordia che, come aveva annunciato Don Michele Marchetti, è stata un'esperienza particolare, senza lavori e drammatizzazioni preparati dai ragazzi, ma con l'essenzialità di un cammino attraverso la preghiera, la riflessione e la condivisione di un momento ricco di spunti spirituali e umani per la propria vita e per quella della comunità di appartenenza.
Una scelta che si è rivelata azzeccata e che ha dimostrato ancora una volta che i ragazzi, quando si chiede loro di "volare alto", rispondono e non si tirano certamente indietro.
Un momento nel quale, Don Michele lo ha ricordato, la presenza dell'Arcivescovo è stata fondamentale per dare utili piste di cammino per i cresimandi e per 'irrobustire' il cammino compiuto dai cresimati.

Testimoni dell'Amore

"Testimoni dell'Amore" è stato il titolo dell'incontro e poco prima dell'avvio del pellegrinaggio, l'Arcivescovo, come un buon padre di famiglia, ha richiamato tutti i ragazzi a compiere alcuni gesti, per non essere distratti nel breve pellegrinaggio da compiere, come quello di spegnere il cellulare "perché si vive anche senza di esso", aggiungendo poi: "vi chiedo di ascoltare, e… di essere più mejo degli adulti."
Lungo gli ultimi tornanti del Guasco si è riflettuto sull'amore, di come il vero discepolo di Gesù non vive di "amore fra le nuvole", ma di "amore concreto" mettendosi alla sua sequela, scoprendo che amare è donare se stessi nella fedeltà come persone autentiche, perché la conversione è condizione di un reale incontro con Gesù.
L'amore si nutre di fiducia, di rispetto, di perdono, l'amore si vive, perché l'unico strumento per abbattere il muro della solitudine e della tristezza è la Misericordia.

Essere bravi non è comprare le cose buone

Dinanzi all'ingresso della Porta santa l'Arcivescovo ha ricordato ai ragazzi che la porta è Gesù e che la si apre se si accoglie e si mette in pratica ciò che Gesù dice e testimonia, quindi li ha invitati a comprendere cos'è la Misericordia spiegando che la prima Misericordia, che ognuno deve celebrare, è quella che dà Dio.
Ricordando la parabola del padre misericordioso l'Arcivescovo ha sottolineato come tutti siamo di fronte al perdono di Dio, ma fondamentale è il cammino che si deve compiere per andare e ricevere il perdono.
Ha poi rilevato come nelle circostanze della celebrazione della Cresima si ricevano regali e anche molti soldi, per questo Menichelli ha detto che "non si può essere bravi perché ci si compra le cose buone", ma perché si rinuncia alle proprie "gioie' per dare aiuto a coloro che ne hanno bisogno e ha consegnato ai presenti alcune cifre molto puntuali: "Ci sono state delle parrocchie dove di 20 ragazzi 16 si sono fatti carico di chi è in necessità, in altre di 42 solo 3."

Accogliere l'invito di Gesù ad essere suoi discepoli

Prima di passare per la Porta santa l'Arcivescovo ha ammonito: "Se non imparate da piccoli, sarete grandi egoisti. Guardate arriverà anche per voi, perché le pagine dei libri si girano, c'è una pagina bella e ce n'è una brutta, la nostra vita ha tante pagine e si arriva poi ad un punto in cui qualcuno quella pagina ce la legge e, se non abbiamo fatto questo fin da piccoli, non riusciremo a farlo nemmeno agli altri."
Con il canto della GMG, i ragazzi sono entrati per la Porta santa accolti dall'Arcivescovo che ha consegnato loro un colorato cuore di carta dove erano riportate tre domande fondamentali per vivere l'amore che Lui ci dona.
Durante l'incontro di preghiera l'Arcivescovo, parlando con il cuore in mano ai ragazzi, ha lasciato loro tre pilastri sui quali ancorare il futuro e affrontare le immancabili difficoltà della vita.

1° - Non avere paura di Gesù Cristo

L'Arcivescovo ha spronato i ragazzi a prendere confidenza con Gesù, anche se a volte l'ambiente circostante, compresa la famiglia, invita ad infischiarsene. "Cominciate a metterLo nel vostro cuore e nella vostra anima! Crescerete, diventerete adulti e la vita non sarà così semplice come lo è adesso. Ci saranno problemi, dei fastidi, delle difficoltà, dove troverete la possibilità di risolvere tutto questo?
AscoltateLo, conosceteLo; mi piacerebbe pensare che alcuni di voi da stasera comincino a prendere il Vangelo e ne leggessero qualche riga ogni giorno per imparare da Gesù."
E concludendo il primo pilastro ha detto: "Questo il Vescovo ve lo chiede, a me interessa che vi decidiate a diventare discepoli di Gesù, è questo quello che conta!"

2° - Collaboratori di Gesù

Prendendo spunto dal Vangelo della moltiplicazione dei pani, l'Arcivescovo ha ricordato che Gesù ha avuto bisogno di un bambino per sfamare 5000 persone, ha chiesto ai ragazzi di aiutare Gesù a cambiare il mondo offrendo la loro parola, la loro testimonianza, loro stessi per il bene di tutti ...
Ed ha proseguito: "Bisogna che vi impegnate, che aprite il cuore; per cambiare il mondo non ci vogliono leggi più dure, per cambiare il mondo ci vuole che ognuno di voi diventi buono.
Se volete cambiare il mondo amate tutti! Solo così diventerete discepoli, a me non importa se tutte le cose che vi dicono il catechista o i vostri parroci voi non le sapete, del resto quando andate a scuola quante cose vi dimenticate …, voglio che non dovete dimenticarvi che Gesù ha bisogno di voi, dei vostri 5 pani e 2 pesci che sono le cose buone che ognuno di voi ha, e che sono: la vostra intelligenza, la vostra bontà, la vostra obbedienza".

3° - Signore! Fammi capire cosa vuoi da me

Infine Menichelli ha ricordato l'atteggiamento del 'bullo' che fa della sua vita quello che vuole, ripetendolo più volte ha proseguito: "La vita non si può buttare, non è vostra, occorre che vi mettiate in obbedienza a Dio" e ha proposto loro una nuova preghiera di sette parole: "Signore fammi capire cosa vuoi da me!"
Una preghiera per imparare che la vita è un dono del quale nessuno è proprietario, "perché la vita non si può buttare e non è vostra!" confessando di essere stato, alla loro età, se non il primo, il secondo birichino del paese.
Ma l'Arcivescovo ha avuto anche un pensiero finale per gli adulti, proponendo anche a loro una nuova preghiera e facendola ripetere a voce più volte tanto per riflettere meglio sulle loro responsabilità e soprattutto per decidersi a mutare atteggiamenti dinanzi alle provocazioni dei ragazzi: "Signore, fammi obbedire a ciò che mi hai fatto capire!"
Così si è concluso il Giubileo diocesano dei cresimati e cresimandi, con ragazzi e adulti uniti nella rispettiva ricerca più importante, quella che vale una vita, superando gli smarrimenti e facendo funzionare le antenne per captare ciò che Dio fa capire attraverso i suoi tanti messaggi che si incrociano ogni giorno, per vivere una vita da convertire nella mente, nel cuore e nelle azioni.

Riccardo Viannelli

A MACERATA LA LAUREA HONORIS CAUSA AL MUSICISTA ANDREA BOCELLI

Nella mattinata di Sabato 29 ottobre, a Macerata, in Piazza della Libertà, prevedendo una grande affluenza di pubblico - invece ridotto per via del terremoto -, è stata conferita la Laurea honoris causa in Filologia moderna al Maestro Andrea Bocelli. È stata una cerimonia suggestiva ed emozionante. Ha esordito il brillante coro universitario intonando Con te partirò - il noto brano sanremese - e l'inno nazionale. Quindi il rettore Luigi Lacché, onorato di compiere quest'ultimo atto alla scadenza del suo mandato, ha addotto le ragioni di tale conferimento: la prima è il talento con cui il musicista sa raggiungere il cuore della gente – il che non è facile -, la seconda è la capacità di tradurre la lirica nella canzone moderna – in un delicato lavoro d'interpretazione -, la terza è la versatilità della sua arte che diventa un'estensione che si prodiga a favore di chi soffre, con opere di beneficenza diffuse ad Haiti, in Iraq, Siria e Italia. Poi il docente Marcello La Matina ha illustrato la finalità della filologia che è quella di conciliare memoria e innovazione, senza trascurare l'una, né esorcizzare l'altra, in questo sottile equilibrio, come insegna il Piccolo Principe di Saint-Exupéry, per cui, se andare alla ricerca della fonte può costituire un limite, questo si può trasformare in una ricchezza: infatti, nell'alimentare la sete la nostra conoscenza e l'amore si modificano. "Il filologo è colui che ha sete, disseta gli altri e non cessa d'inseguire la fonte. Il tenore è colui che 'tiene' il dolore della 'spartenza', la lacerazione dell'abbandonare la propria terra da cui scaturisce il canto. Bocelli con la sua voce storica ha espresso il dolore della migrazione, recando sollievo e rendendo abitabile il tempo della sofferenza con la speranza, in modo che dalla distruzione si passi alla restituzione." Il direttore degli Studi umanistici Carlo Pongetti ha esplicitato la motivazione del conferimento del riconoscimento: la sapiente mediazione del filologo nel far rivivere la cultura del passato nella revisione contemporanea.
Quindi, il Maestro, prendendo la parola, non ha nascosto un certo imbarazzo, schermendosi da tanti elogi, non sentendosi propriamente all'altezza di un titolo così prestigioso, ma al contempo mostrandosi grato di tale "attestato di affetto e di stima." Per 'meritarsi' questa laudatio che non si è "guadagnata sul campo", ha ripercorso il suo rapporto con il mondo letterario: dalla sua iniziale 'allergia', fino a 18 anni, per i libri, a quella prima lettura non scolastica, ma esclusivamente per diletto, di Anime morte di Gogol', con il pretesto di vincere l'insonnia, per poi proseguire questa avventurosa navigazione "nel vasto oceano della letteratura russa" con Delitto e castigo di Dostoevski, per scoprire che gli scrittori ci fanno riflettere sulla nostra qualità del vivere e dell'essere. "Il mio vuole essere un invito alla lettura. Oggi c'è fin troppa musica, fino ad abusarne e a non riconoscere quella vera, che può avere anche una capacità terapeutica. Esorto voi ragazzi a riprendere in mano i libri: se ognuno di noi è una somma delle proprie esperienze e conoscenze, i romanzi che leggerete saranno compagni di viaggio che vi aiuteranno a capire la realtà. Quando personalmente sono chiamato ad interpretare i classici, sento che queste letture mi hanno formato significativamente."
Poi, Andrea Bocelli ha deliziato il pubblico ("Voglio esprimere la mia riconoscenza con l'unico dono che posso farvi") con la sua modulazione intensa e vibrante, esibendosi nel tono allegro della Serenata di Francesco Paolo Tosti (1846-1916), compositore di Ortona. Infine, manifestando solidarietà e sensibilità per le popolazioni colpite dal terremoto ("terribile, una delle cose più brutte che possano capitare ad un uomo"), ha reso un omaggio a quest'umanità dolente innalzando al luminoso cielo di quella splendida giornata di fine ottobre le toccanti note dell'Ave Maria di Schubert.

Flavia Buldrini

Azione Cattolica Italiana
ARCIDIOCESI DI ANCONA - OSIMO
SPECIALE ASSEMBLEE PARROCCHIALI

PROPOSTA DI ASSEMBLEE PARROCCHIALI

DOMENICA 13 NOVEMBRE 2016

Parrocchia	Località	Componente di Presidenza e di Consiglio	
SS.mo Sacramento Gasbarro	Ancona	Massimiliano Bossio	Teresa
S. Maria Regina della Pace Franchini	Osimo Stazione	Daniele Fabi	Serenella
S. Michele Arcangelo	Ancona/Pinocchio	Luca Michelangeli	Luca Cecchetti
Immacolata Concezione Saraceni	Camerano	Luca Giuliodori	Giorgio

DOMENICA 20 NOVEMBRE

Parrocchia	Località	Componente di Presidenza e di Consiglio	
Sacra Famiglia	Ancona	Lino Santamaria	Andrea Rocchetti
S. Stefano Protomartire	Montesicuro	Michele Vigiani	Silvia Cardoni
Santa Maria della Misericordia	Ancona	Giorgio Vitaioli	Mario Fini
S. Antonino Martire	Polverigi	Enrica Berardinelli	Renato Pedini

DOMENICA 27 NOVEMBRE

Parrocchia	Località	Componente di Presidenza e di Consiglio	
S. Maria Liberatrice	Posatora	Luca Giuliodori	Renato Pedini
S. Stefano	Castelfidardo	Massimiliano Bossio	Giorgio Saraceni
S. Andrea	Castelferretti	Giorgio Vitaioli	Francesca Bedetti
S. Maria delle Grazie	Ancona	Lino Santamaria	Cristian Talevi

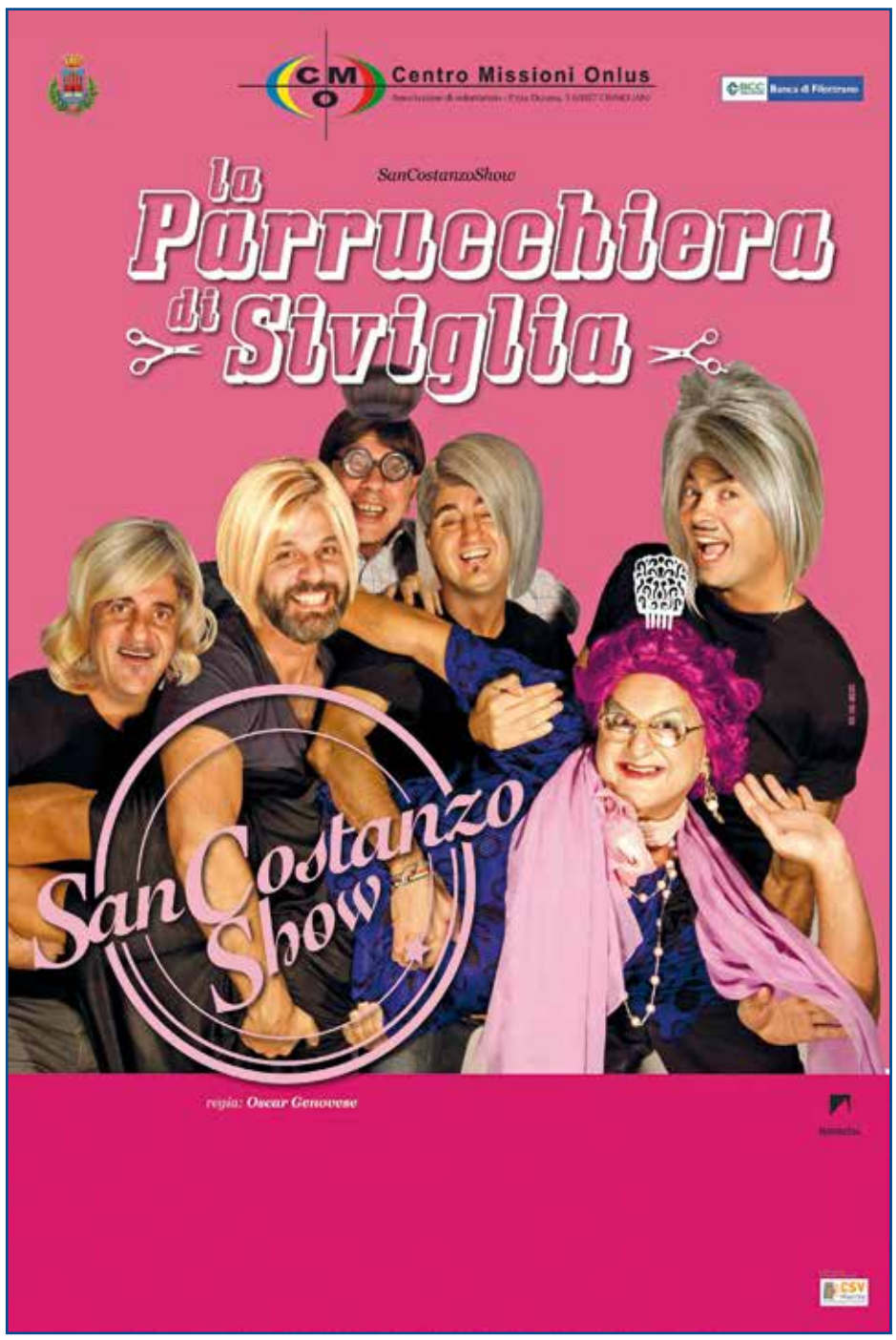
DOMENICA 4 DICEMBRE

Parrocchia	Località	Componente di Presidenza e di Consiglio	
S. Giuseppe	Falconara	Enrica Belardinelli	Luca Cecchetti
SS.ma Annunziata	Filottrano	Giorgio Vitaioli	Anna Bertini
S.M.V. Rosario	Falconara	Luca Michelangeli	Cristian Talevi

DOMENICA 11 DICEMBRE

Parrocchia	Località	Componente di Presidenza e di Consiglio	
S. Maria di Nazareth	Agugliano	Michele Vigiani	Giulio Natalini
Osimo	Osimo	Massimiliano Bossio	Silvia Cardoni
S. Nicola di Bari	Gallignano	Daniele Fabi	Eleonora Gioia
S. Pio X- S. Marcellino	Palombina/Collem.	Luca Michelangeli	Pasquini Valentina

Nella proposta di calendario mancano le parrocchie che lo scorso anno non hanno rinnovato l'adesione e quelle che inizieranno l'AC questo anno. Per queste vi consigliamo di contattare il Presidente Diocesano o il Segretario per un confronto in merito.



ARCIDIOCESI DI ANCONA – OSIMO

PASTORALE FAMIGLIARE

SERVIZIO per la PASTORALE della FAMIGLIA

INCONTRO

dei **FIDANZATI** e delle **GIOVANI FAMIGLIE**

con il Vescovo Edoardo Menichelli
a San Sabino Di Osimo
– Domenica 27 Novembre 2016 –

Programma

Ore 16,00 Arrivi ed accoglienza
Ore 16,15 Riflessione del Vescovo Edoardo
"in preparazione al Natale"
Ore 18,00 Santa Messa
- a seguire aperitivo insieme

Note Tecniche

PER ESIGENZE ORGANIZZATIVE siete pregati di dare LA PROPRIA ADESIONE entro il **24 Novembre 2016**, telefonando al n. **338.2879568**

È prevista animazione per bambini

Come raggiungerci: venendo da Ancona verso Osimo, alla terza rotatoria girare a sinistra per Castelfidardo-Loreto. Superare la casa di Riposo Buttari, poco dopo sulla sinistra c'è la Chiesa di San Sabino

"INFERNO"

(USA, GIAPPONE, TURCHIA, UNGHERIA - 2016)

regia di Ron Howard, con Tom Hanks, Felicity Jones, Ben Foster, Sidse Babett Knudsen, Omar Sy, Irrfan Khan

VIENI AL CINEMA INSIEME A ME
rubrica di critica cinematografica

Le avventure del rinomato simbolista di Harvard non sono finite. Robert Langdon (Tom Hanks, che ormai ha "preso le misure" del personaggio e si cala nei suoi panni senza particolari difficoltà) si risveglia all'improvviso in un ospedale di Firenze affetto da amnesia, dopo che alcuni uomini misteriosi hanno tentato di ucciderlo. Qui incontra Sienna Brooks (Felicity Jones, più appannata del solito, impacciata soprattutto nei momenti action), la dottoressa che sta tentando di fargli recuperare la memoria. Langdon infatti non sa nemmeno perché si trovi nel capoluogo fiorentino e perché abbiano tentato di ucciderlo. Nel frattempo dovrà bloccare un folle, il bioingegnere Betrand Zobrist (Ben Foster), che minaccia di diffondere una piaga globale legata in qualche modo all'opera immortale di Dante, le cui immagini criptiche sembrano non voler abbandonare la mente dello studioso e guardarsi le spalle dall'agente doppiogiochista Christoph Bouchard (Omar Sy). Dopo il deludente "Il codice da Vinci" e l'altalenante "Angeli e demoni", ci eravamo rassegnati a non aspettarci troppo dagli adattamenti letterari di Ron Howard. In qualche modo ci siamo dovuti ricredere. Dopo un incipit mozzafiato, "Inferno" propone – diversamente dai due precedenti capitoli – un tasso di visionarietà che stupisce. Per di più il regista sa imprimere alla vicenda – tra immagini distorte, dettagli disturbanti, esplosioni improvvise di violenza, ritmo forsennato, piani ravvicinati a simulare il punto di vista del protagonista – un ritmo talmente vorticoso da superare di slancio molte delle incongruenze e delle farraginosità della pagina scritta, senza stravolgerla ma solo eliminando e sfrondando lo script dai passaggi più traballanti (nel romanzo, tanto per citarne una, Langdon in cerca di un passo della Divina Commedia non trova di meglio che andare alla casa museo di Dante, mentre nel film usa più agevolmente uno smartphone). Purtroppo non altrettanto bene si può dire della sceneggiatura di David Koepp, che alterna didascalismo e dialoghi il cui significato sfugge ed è per di più incapace di dare spessore e umanità ad un personaggio come Robert Langdon di cui, dopo ben quattro romanzi, le uniche cose che possiamo dire con certezza sono che è bravo a risolvere gli anagrammi, soffre di claustrofobia ed ha un orologio di Topolino a cui tiene molto. Discutibili sono poi le modifiche a cui è andato incontro il romanzo di Dan Brown, dove la pandemia contro cui lotta Langdon era vista come una pestilenza senza peste, un batterio "grazie" al quale nessuno sarebbe morto, ma una parte della popolazione sarebbe diventata sterile, evitando così il pericolo di una sovrappopolazione del pianeta. Questo scarto si traduce in una risaputa contrapposizione tra buoni buonissimi e cattivi pregni di una crudeltà fuori dal normale, che mette da parte l'ambiguità più fertile del romanzo. Come nel romanzo, inoltre, è totalmente assente l'ironia, assenza che fa sì che i modelli evidenti del romanzo e del film, la letteratura postmodernista di Borges e ancor più di Eco, si traducano in un più scontato "feuilleton d'autore". C'è infine da dire che se il film risulta una corsa mozzafiato per tre quarti della sua durata, nell'ultima parte il ritmo rallenta improvvisamente e una fase di stanca prelude al finale: la rievocazione del passato comune di Langdon e della sua vecchia fiamma, ora a capo dell'OMS, mal si sposano col ritmo serrato del film creando uno squilibrio narrativo.

Marco Marinelli
marco.marinelli397@virgilio.it

PAOLO ERCOLANI A FALCONARA PER LA G.M.F.

CONTRO LE DONNE TRA VIOLENZA E PREGIUDIZIO

Il Comune di Falconara Marittima in collaborazione con la sezione provinciale di Ancona della Società Filosofica Italiana celebra la Giornata Mondiale della Filosofia indetta dall'UNESCO e che si terrà domenica 20 novembre h. 17,30 al Centro Cultura "Piero Pergoli" in Piazza Mazzini. La manifestazione, che è promossa dall'Assessorato alla cultura e curata da Giancarlo Galeazzi, giunge quest'anno alla V edizione, che è dedicata al tema "Violenza e pregiudizio contro le donne", per cui la Giornata mondiale della filosofia si collega alla Giornata internazionale contro per la violenza sulle donne.

Relatore dell'atteso incontro sarà il filosofo Paolo Ercolani. Nato a Roma nel 1972, è professore e giornalista: insegna all'Università di Urbino discipline filosofiche e sociologiche, e collabora a quotidiani ("la Repubblica", "la Stampa"), a riviste culturali ("La lettura", "Micromega", "Reset"), e politiche ("Critica marxista" e "Critica liberale"); studioso di filosofia della politica, ha dedicato monografie a Hayek e Tocqueville, ed è autore dei volumi: La storia infinita, prefato da Luciano Canfora, e L'ultimo Dio, prefato da Umberto Galimberti. Recentemente Paolo Ercolani ha pubblicato per l'editore Marsilio il libro Contro le donne. Storia e critica del più antico pregiudizio che sta suscitando un vivace dibattito in diverse sedi universitarie e culturali. Da qui il vivo interesse per questo incontro, che sarà coordinato da Giancarlo Galeazzi, apprezzato ideatore di manifestazioni culturali, tra cui "L'ora felice: nel giardino del pensiero" a Falconara; introdurrà l'assessore alla cultura Stefania Signorini, la quale evidenzia la contiguità della Giornata Mondiale della filosofia con la prossima Giornata per la eliminazione della violenza sulle donne; infatti la battaglia contro la misoginia si collega al superamento del narcisismo di genere; ne consegue la necessità (sostenuta da Ercolani) di elaborare filosoficamente "una nuova teoria della soggettività umana che possa agevolare il superamento di contrapposizioni e pregiudizi sessuali". E', questa, la conclusione cui il filosofo perviene nel suo libro contro la misoginia che sta riscuotendo un meritato successo per le idee e lo stile con cui ha approfondito la tematica, per cui questo incontro è stato collocato anche nell'ambito della rassegna "Ottobre: piovono libri" come invito alla lettura di un'opera documentata e sollecitante a diversi livelli. L'ingresso è libero. Info: 071.9177525/26/27.

CAMERATA PICENA

PER SANTA CATERINA DI ALESSANDRIA

Il Comune di Camerata Picena festeggia la patrona, che è santa Caterina d'Alessandria, con una serie di manifestazioni a partire da **domenica 20 novembre** quando alle ore 17,30 nella chiesa della Natività della Beata Vergine si terrà il Concerto di Santa Caterina dell'ensemble "Labirinto armonico": al violino Pierluigi Mencattini, al violoncello Galileo Di Ilio, all'organo Stefania Di Giuseppe.

continua a pagina 11

Venticinque parole del XX secolo

22 - P2

di Marino Cesaroni

La recente scomparsa di Tina Anselmi che è stata la prima donna Ministro della Repubblica Italiana, ci riporta alla mente la P2 della cui Commissione di inchiesta parlamentare fu presidente. Secondo alcuni commentatori politici fu proprio questo incarico gestito con trasparenza a intralciargli la salita al Quirinale.

Tina Anselmi non solo scoperchiò la pentola, ma andò a prendere ogni piccolo pezzo di "lesso" per analizzarlo alla luce del sole.

P2, sta per Propaganda due, è iscritta al Grande Oriente d'Italia ed è una deviazione della loggia Propaganda massonica fondata nel 1887. Sotto la guida dell'imprenditore Licio Gelli deviò i principi classici della massoneria preoccupando le istituzioni per il coinvolgimento in iniziative eversive.

La scoperta dell'elenco della loggia massonica avviene per caso. La Guardia di Finanza viene incaricata dai magistrati Colombo e Turone di perquisire Villa Wanda di Licio Gelli e la sua impresa, la Giole di Castiglion Fibocchi, vicino ad Arezzo nell'ambito dell'inchiesta sul presunto rapimento dell'avvocato siciliano Michele Sindona. Dagli archivi venne fuori una lista di circa mille nomi iscritti alla loggia segreta.

È difficile scrivere chi tenne segreta la scoperta dal 17 marzo al 21 maggio del 1981: Il Governo? Lo Stato? I Poteri forti? Le Forze dell'Ordine? Tutti avevano degli aderenti nelle proprie file. Di sicuro, possiamo dire che fu il presidente del Consiglio dei Ministri Arnaldo Forlani a decidere di rendere pubblici gli elenchi: vi erano due Ministri, 5 Sottosegretari e 44 parlamentari.

Ci si divise subito tra chi accusava senza mezzi termini, a chi assolveva alla stessa maniera, a chi giustificava gli appartenenti perché coinvolti a loro insaputa. Sta di fatto che pur essendo il mondo della comunicazione abbastanza all'erta, non era certamente quello di oggi e la maggior parte degli italiani non ci capì più di tanto.

Non avvertimmo quel pericolo che la P2 avrebbe potuto rappresentare per lo Stato e per la società civile se non fosse stata scoperta, soprattutto negli anni successivi quando la politica entrò in crisi per l'evento di quel fenomeno che prese il nome di "tangentopoli".

Per onestà intellettuale ci vien voglia di dire che furono pochi, oltre a Tina Anselmi, quelli che si impegnarono a cercare la verità tra quelle carte. Il nostro insegnante di religione alle scuole medie, don Bernardino, ci diceva spesso che sant'Elena a forza di cercare la Croce, alla fine la trovò.

Se andate su Wikipedia potete vedere che il 26 giugno del 1978, tale Silvio Berlusconi versa alla loggia Propaganda due, 100 mila lire: 50.000 come quota sociale e 50.000 come iniziazione: la ricevuta era la n. 104, la tessera sarà la numero 625.

di Don Giovanni Varagona

Dalla Parrocchia Beata Vergine Maria del Rosario, racconti dell'esperienza di catechesi per l'Iniziazione Cristiana che punta a coinvolgere l'intera persona: aspetto emotivo, affettivo, corporeo, cognitivo.

ZACCHEO

Isabel arriva all'incontro imbronciata. È un fatto insolito. Di solito è solare, sorridente, carica di energie. Mi arriva dritta al cuore, quindi. Mentre aspettiamo l'inizio dell'incontro, un po' appartati, mi confida il motivo. È una cosa vecchia di qualche giorno, ma non l'ha risolta, ed oggi che vede le amiche le è tornata in primo piano, come un pugno allo stomaco. Due compagne (una di queste è presente oggi all'incontro) l'hanno palesemente rifiutata. Senza dirlo in faccia, trovando scuse non credibili, le hanno fatto capire che non era gradita accanto a loro. Le chiedo se ha voglia di lavorarci. Parcheggiamo al sicuro l'incontro che avevamo preparato (che assomiglia incredibilmente alla situazione raccontata da Isabel) e partiamo. Isabel comincia a raccontare a tutto il gruppo prima il fatto, poi, soprattutto, quello che sta provando dentro. È dolce, lei. La rabbia è mascherata dal dolore del rifiuto. Valeria, una delle protagoniste, ascolta insolitamente in silenzio. Le arriva la sofferenza dell'amica. Ammette che non lo aveva capito, che non ci aveva pensato. Ora mostra dolore anche lei. Ma anche tra i maschi si verifica costantemente una situazione simile. E la storia di Isabel e Valeria si intreccia con quella di Marco e Andrea. E l'incontro scorre via da solo. Prima di decidere cosa fare, una volta che ci siamo ascoltati, e abbiamo ascoltato i compagni testimoni dei racconti, leggiamo il brano dell'incontro tra Gesù e Zaccheo. Per la prima volta scopriamo, e scopro anche io, il dolore di Zaccheo, il sentirsi escluso e giudicato. Dolore che non riesce a gestire e viene agito con una recrudescenza della sua cattiveria, della sua marginalità. La rivalsa, rubando, contro chi lo esclude. Gesù rompe il circolo vizioso. Dal giudizio all'accoglienza. Dall'allontanare a farsi invitare a casa sua. Il gesto semplice di Gesù dona a Zaccheo una energia che aveva e che non sospettava. Così anche Isabel e Marco hanno nuove risorse da giocare. Valeria e Andrea nuove attenzioni da investire. Gli amici scoprono che non sono solo testimoni passivi. Come Gesù hanno una parola da pronunciare. Una parola che stravolge i cuori e la storia.

TRENTUNO OTTOBRE: L'ALTRA FESTA

DOLCETTO... E SANTINO!

di Elisa Cesaretti

Chiedendo ad un qualsiasi passante "Che festa è il 31 ottobre?", la risposta più probabile sarebbe "Halloween". Beh, vi sfido a porre la stessa domanda ad un San Biagese: sono certa che vi risponderà inaspettatamente con un "La Festa della Luce!!!"
L'Oratorio A Tutte Mani della parrocchia San Biagio-Santo Stefano di Osimo, vicinissimo al suo quarto compleanno, ha deciso di fare una scommessa che sembrava persa già in partenza: festeggiare la festa di tutti i Santi, un appuntamento ormai fisso per la nostra comunità, non il 1 novembre bensì il giorno precedente, che come sappiamo con i santi sembra entrarci ben poco. Ma perché cambiare qualcosa che già funzionava così bene? L'idea nasce dalla volontà di creare un'alternativa per i bambini e ragazzini della parrocchia nel giorno di Halloween, che da una decina di anni a questa parte si è imposta prepotentemente tra gli eventi da non perdere dell'anno. Sapevamo che sarebbe stato difficile, ma non ci siamo dati per vinti e, nonostante i dubbi, abbiamo cominciato a lavorare per portare la Luce per le vie di San Biagio. Saremmo riusciti a creare qualcosa di divertente ed allettante ma che celebrasse al tempo stesso la festa dei Santi?
Nel pomeriggio del 31, tutti vestiti di bianco, ci siamo incontrati nel salone dell'oratorio per fare merenda insieme e prepararci per il "Dolcetto e santino!": ai bambini (e non) sono state consegnate aureole ed un paio di ali dorate per mascherarsi da "angioletti". Altro che "Dolcetto o scherzetto", che suona un po' a minaccia: i nostri angioletti avrebbero gridato "Dolcetto e santino", regalando un santino a chiunque avremmo incontrato per strada o chiesto dei dolcetti. Una volta mascherati, è stata svelata la prima sorpresa della giornata: tutti i dolcetti raccolti sarebbero stati messi nel Carrello della Luce, un carrello della spesa decorato di bianco ed oro, per poi essere condivisi tra tutti i bambini. Candela tra le mani, aureola in testa e carrello apri-pista, ogni cosa è al suo posto per partire alla volta delle vie e viuzze di San Biagio: un gruppo di una settantina di angioletti si avventura alla caccia di caramelle e cioccolatini. Gli abitanti ci aspettavano con gioia, un po' di sorpresa data soprattutto dal consistente numero di bambini e tanti dolcetti (qualcuno addirittura ci ha regalato un ciambellone!). "Dolcetto e santino" è risuonato per tutte le vie della frazione.
Una volta tornati in oratorio, con le tasche svuotate di santini ma piene di leccornie, era già arrivata l'ora della cena in condivisione: tra tanti nuovi arrivi l'atmosfera si è fatta conviviale, allegra e giocosa per mamme, papà e bambini. Mancava però ancora un momento caratterizzante la Festa della Luce: il lancio delle lanterne cinesi. Dal campo sotto l'oratorio, in una notte stellata come quella del 31 ottobre 2016, sono state lanciate una ventina di lanterne, in un momento magico che solo la Luce nell'oscurità può creare. Ogni volta che se ne librava una nell'aria, si alzava un "Ooooh" generale proveniente dai cuori dei presenti, dove non importava se si era grandi o piccoli, amici, conoscenti o sconosciuti, ma il diffondere la Gioia nel prossimo anche con una semplice lanterna volante.
Un evento ben oltre le aspettative, o per lo meno le nostre aspettative, con poche pretese e che invece ci ha fatto ricredere piacevolmente, ma soprattutto un evento che è riuscito nel suo intento di creare un'alternativa valida alla celebrazione di una festa non nostra, per crescere davvero liberi di scegliere (il) bene! Questa iniziativa ci ha ricordato l'importanza di osare e di non avere paura di diffondere la Luce di Gesù.
Perché, in un mondo di morte, non dobbiamo mai dimenticarci di celebrare la vita.

NON È MAI STATO COSÌ FACILE RECITARE LA LITURGIA DELLE ORE!

"Con acqua viva"
Liturgia delle ore quotidiana
Lodi, ora sesta, vespri e compieta

Che cos'è la liturgia delle ore? Vorrei recitarla, ma come e quando si prega?
Ho tentato varie volte, ma è così difficile! Come faccio a orientarmi nel Salterio?
In quale settimana mi trovo? Come funziona nelle solennità e nelle feste?
Tutte queste domande da oggi hanno una sola risposta: "Con acqua viva", una nuova edizione che rivoluziona e facilita la recita di lodi, ora sesta, vespri e compieta.
Basta andare alla data del giorno corrente e tutto quello che devi fare ti viene indicato passo dopo passo, senza dover continuamente andare avanti e indietro per cercare gli inni, le letture brevi, l'antifona per il "Benedictus" e per il "Magnificat", l'orazione.
Ogni mese "Con acqua viva" mette alla portata di tutti, soprattutto di quei laici che vogliono iniziare a celebrarla individualmente, la liturgia delle ore, la preghiera liturgica più importante dopo la santa Messa!

ABBONATI SUBITO!
FINO AL 15 DICEMBRE IL PREZZO LANCIO PER UN ABBONAMENTO ANNUALE A UN PREZZO SUPER CONVENIENTE
€ 40,00

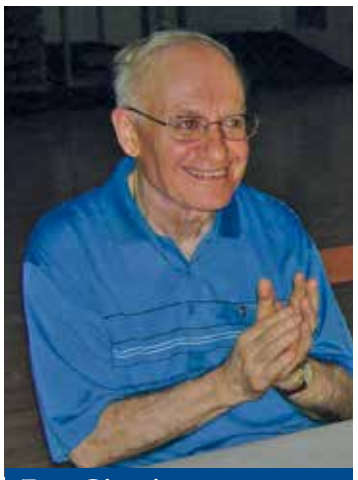
Aiutaci a diffondere "Con acqua viva"! Fallo conoscere ad amici e conoscenti, a sacerdoti e religiosi della tua parrocchia, a colleghi di lavoro e vicini di casa.

SHALOM editrice
Per acquistare il libro e riceverlo comodamente a casa tua, vai su
www.editriceshalom.it oppure telefona 800 03 04 05
seguici su

SONO TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

DON GIORGIO BIANCHELLI

Nella ricorrenza liturgica di Tutti i Santi, è ritornato alla Casa del Padre don Giorgio Bianchelli nato ad Agugliano il 21 gennaio del 1941 ed ordinato sacerdote il 29 giugno del 1966.
Appena ordinato sacerdote ha prestato il suo servizio a Marcelli di Numana, come vice parroco, poi è stato nominato Parroco di Paterno e nel contempo venne nominato Direttore dell'ufficio scolastico diocesano per il coordinamento degli insegnanti di religione cattolica nella scuola.
Era Parroco della Parrocchia Natività della Beata Vergine Maria di Camerata Picena e Cancelliere diocesano.
I funerali, celebrati dall'Arcivescovo Edoardo, si sono svolti mercoledì 2 novembre alle ore 15,00 nella Piazza di Camerata Picena.
Lo scorso 29 giugno ha festeggiato il 50° di sacerdozio celebrando la s. Messa nella piccola chiesa di san Pietro.
In quella occasione il sindaco Paolo Tittarelli, nel saluto ufficiale a nome dell'intera collettività rivolse a don Giorgio gli


Don Giorgio

auguri più sentiti ed un grazie per l'esempio che ha sempre dato, per il bene che ha profuso per il paese e per aver sempre rappresentato in maniera degna e decorosa la Chiesa.
Molto sentito il ringraziamento che la comunità di Camerata Picena esprimeva in quella occasione, appena quattro mesi fa: "Grazie per i consigli e per tutto quello che hai fatto e che farai per noi, grazie per l'impegno dedicato con amore alla guida spirituale della nostra comunità, per essere stato sempre un esempio di vita cristiana e un'ottima guida spirituale. Ci hai fatto scoprire la presenza di Dio nelle cose quotidiane, insegnandoci a riflettere sulla realtà che viviamo, aiutandoci a comprendere la Parola di Dio ed infine a metterla in opera nei fatti. Speriamo e preghiamo di continuare questo cammino insieme e con gratitudine il popolo di Camerata Picena chiede la tua benedizione".
Queste espressioni sono state rafforzate durante le esequie dal Sindaco che ha invitato la sua gente a vivere il Vangelo tutti i giorni così come ha insegnato Don Giorgio e i suoi parrocchiani accorsi così numerosi per l'ultimo saluto.

DON GIUSEPPE CAPPANERA

Un altro sacerdote della nostra diocesi è ritornato alla Casa del Padre. È Don Giuseppe Cappanera Parroco di San Michele Arcangelo al Pinocchio di Ancona. Era nato a Polverigi il 3 giugno del 1938 ed era stato ordinato sacerdote il 15 agosto del 1960. Vice parroco nella Parrocchia delle Grazie aveva visto costituirsi e crescere il Quartiere di Tavernelle dove aveva iniziato ad aiutare quella comunità costruendo prima le Opere Parrocchiali e subito dopo, come Parroco, la Chiesa dedicata a Santa Maria di Loreto. Prima di essere nominato Parroco della parrocchia san Michele Arcangelo è stato per un periodo Cappellano del cimitero.
Così lo ricorda il nostro collaboratore Massimo Cortese. La scomparsa di don Giuseppe Cappanera, il Parroco della Chiesa di San Michele Arcangelo di Ancona, conosciuta come quella del Pinocchio, mi fa tornare per un poco bambino, quando abitavo nel quartiere delle Grazie, dove il nostro don Peppe era alle prime armi. Ricordo un vecchio Torneo di calcio tra le squadre che rappresentavano le vie del quartiere: ogni squadra si identificava con un club blasonato. Era il 1970 e la mia squadra, quella che comprendeva le vie Corinaldo e Cingoli, era il Cagliari, che aveva vinto lo scudetto in quell'anno. Tutte le sere, dopo la conclusione dell'ultima partita, noi ragazzi andavamo nella Cappellina attigua all'edificio oggi adibito a palestra, dove la Santa Messa veniva celebrata da un giovane sacerdote, don Giuseppe appunto. Se non sbaglio, all'epoca don Peppe era alla guida degli scout della parrocchia, la cui associazione era solo maschile e prendeva il

Don Giuseppe Cappanera

nome di ASCI, che poi diventerà la moderna AGESCI, in seguito all'unione con l'associazione femminile. Nel 1973, mentre il sottoscritto partecipava alla sua prima e indimenticata vacanza di 15 giorni a Santa Brigida in provincia di Bergamo, ricordo ancora don Giuseppe e gli altri scout della parrocchia che vennero a farci visita e, secondo me, a riposarsi dalle nostre parti: quello che oggi chiamiamo Centro estivo ancora prendeva il nome di Colonia, che forse identifichiamo con tempi assai lontani. Don Giuseppe, per quel che posso ricordare, era una persona sanguigna, e nel corso della vacanza bergamasca me lo vedo ancora arrabbiarsi con un ragazzino che aveva rifiutato di mangiare la frittata. Con il passare degli anni, l'ho perduto un po' di vista: ho saputo che è stato nominato Parroco delle Tavernelle, ha operato presso la chiesa del Cimitero Cittadino, per poi essere assegnato al Pinocchio, dove mi sono trasferito con il matrimonio. Ha sempre cercato di svolgere al meglio il suo compito, anche se in questi ultimi tempi lo trovavo un po' invecchiato e appesantito. Mi aveva confessato nel mese di agosto. L'ultima volta che ho sentito parlare di lui è stato a settembre, quando da una radio locale un tale si è lamentato per il suono delle campane che interrompevano il suo sonno: "don Peppe vedi di far smettere il suono delle campane". Ma probabilmente don Peppe non ha avuto modo di occuparsi di tale incombenza, a seguito del primo infarto che lo ha colpito, e allora mi piace ricordarlo così, al suono delle campane: grazie don Peppe, arrivederci. Domani ti daremo l'ultimo saluto alla chiesa del Pinocchio, grati al Signore, sempre e comunque grati per la tua presenza.
E non è stato necessario suonare le campane per ricordare ai fedeli le sue esequie: erano talmente tanti che la chiesa del Pinocchio non è riuscita a contenerli. n.d.r.

E' improvvisamente scomparso all'età di 63 anni a Butua City nelle Filippine Socrates senior Hidalgo caro papà di don Socrates junior, vice parroco della Parrocchia S. Antonio da Padova a Castelfidardo. A don Socrates le condoglianze dell'Arcivescovo, del Direttore, dei collaboratori di Presenza e delle maestranze della Errebi Grafiche Ripesi.

L'Agenda pastorale

Sabato 12 Novembre
ANCONA - *ore 18.00* Parr. S. Cuore di Gesù (Passo Varano) - Celebrazione S. Messa per consacrazione nuovo altare.

Domenica 13 Novembre
ANCONA - *ore 9.00* Parr. S. Famiglia - Celebrazione S. Cresima; *ore 11,15* Parr. S. Giovanni B. - Celebrazione S. Messa festa del Beato G. Ferretti Compatrono di Ancona
Chiusura diocesana dell'Anno santo della Misericordia
ore 16,00 Raduno in piazza del Senato.
ore 17,00 Cattedrale S. Ciriaco Celebrazione S. Messa.

Martedì 15 Novembre
ANCONA - ore 17,00 Osp.le Reg. le Torrette (Sala S. Totti) - Convegno formativo AVULSS
Ore 19,00 Osp.le INRCA (Auditorio) Convegno diabete.

Giovedì 17 Novembre
ANCONA - ore 9,30 Centro pastorale "S. Maris" - Incontro del clero diocesano.

Venerdì 18 Novembre
ANCONA - ore 17,00 Cattedrale S. Ciriaco - Riflessione in occasione Giubileo del Lyons.

Sabato 19 Novembre
ROMA - CONCISTORO PER 13 NUOVI CARDINALI
ANCONA - *ore 17,00* Parr. S. Pio X (Colleameno) - Celebrazione S. Cresima.

Domenica 20 Novembre
OSIMO - *ore 11,00* Parr. S. Biagio - Celebrazione S. Cresima.
ROMA - *ore 18,00* Chiusura solenne del S. Padre dell'Anno Santo della Misericordia.

Lunedì 21 Novembre
ANCONA - *ore 10,30* Cattedrale S. Ciriaco - Celebrazione S. Messa festa "Virgo fidelis"; *Ore 16,00* INRCA (Centro antidiabetico) - Celebrazione S. Messa

Martedì 22 Novembre
ANCONA - *ore 9,30* Cattedrale S. Ciriaco - Elevazione musicale - Liceo Musicale "C.Rinaldini"

Venerdì 25 - Sabato 26 Novembre
LORETO - Ritiro spirituale Ord. Eq. Cavalieri S. Sepolcro

Domenica 27 Novembre
ANCONA - *ore 11,15* Parr. S. Gaspare - Celebrazione S. Cresima.
OSIMO - *ore 16,00* Parr. S. Sabino - Incontro con giovani famiglie.
ANCONA - *ore 21,00* Teatro delle Muse - Spettacolo teatrale parr. S. Biagio di Osimo.

CONTINUA DA PAGINA 9

CAMERATA PICENA

Poi venerdì 25 novembre, giorno della festa patronale, che coincide con la Giornata internazionale per la eliminazione della violenza sulle donne, si parlerà di "Donne e teologia": relatore il prof. Giancarlo Galeazzi, direttore emerito dell'Istituto superiore di scienze religiose "Lumen gentium" di Ancona.
Prosegue così la rassegna dal titolo "Le donne tra pensiero e testimonianza": anno scorso Galeazzi ha riflettuto su "Donne e filosofia. Da Caterina di Alessandria a Edith Stein", quest'anno tratterà di "Donne e teologia. Da Caterina di Alessandria a Adriana Zarri", il prossimo anno il tema sarà "Donne e scienza. Da Caterina di Alessandria a Rita Levi Montalcini"; in tal modo si intende dare un contributo di riflessione sulla presenza femminile in alcuni campi del sapere a partire dalla Santa Alessandrina che, tra storia e leggenda, continua a essere l'icona della donna che ha sapienza e fede e per esse si batte fino al martirio.
L'incontro si svolgerà il 25 novembre con inizio alle ore 17 nella sala del Consiglio comunale di Camerata (in via Vittorio Veneto) alla presenza del sindaco, l'avv. Paolo Tittarelli, il quale al termine consegnerà la cittadinanza onoraria a una donna che si è distinta nel campo della cultura. Coordinerà la manifestazione l'assessore alla cultura Agnese Tramonti. L'ingresso è libero.

PER LA CARITÀ DELL'ARCIVESCOVO
Opera Segno
Euro 474 - S. Messa Commemorazione defunti
Parrocchia S. Maria di Loreto Ancona

CAPOGROSSI
DAL 1968
ASSICURAZIONI
Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Agente Generale di Ancona
Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

CAMERANO

ADDIO ALLA MARCHESA FAUSTA MANCINFORTE: NOBILE DI CASATO E DI CUORE, DONNA DI FEDE

Finisce una storia, ne inizia un'altra, fatta di ricordi e gratitudine: l'ultima esponente di un casato nobiliare di Camerano, i Mancinforte, la signora Fausta Maria Gaggiotti, vedova del marchese Giancarlo Mancinforte Sperelli Serafini (1921-2006), è deceduta all'età di 88 anni. Con lei se ne va un pezzo di storia cameranese, mentre rimangono immutati l'affetto e la riconoscenza verso una famiglia che ha sempre vissuto la nobiltà nella fede, nell'altruismo, nella semplicità, nell'umiltà di farsi prossimo.
La porta è sempre stata aperta a tutti e non solo quella dello studio dentistico dove, per decenni il marchese Giancarlo e la marchesa Fausta, assistente di poltrona, hanno esercitato una professione e curato le persone. Aperto era anche il loro magnifico giardino in stile italiano che, seppur privato, veniva messo a disposizione, gratuitamente, per cerimonie, manifestazioni, eventi, per le spose nel loro giorno più bello. Aperto, soprattutto, era il loro grande cuore che non ha fatto mai distinzioni e non ha mai chiesto perché. L'ultimo regalo, la signora Fausta l'ha fatto donando alla biblioteca Benincasa di Ancona il Fondo librario musicale e l'archivio del marchese consorte, mentre, in anni precedenti, alla biblioteca comunale di Camerano era stata donata una ricca collezione della rivista "Civiltà Cattolica" degli anni immediatamente successivi all'unità d'Italia. Entrare nella loro casa, era compiere un tuffo nel passato, tra ricordi familiari e arredamenti d'epoca. Un passato ravvivato dal sorriso e dalla cordialità che la signora Fausta (come tutti la chiamavano) dispensava con naturalezza e grande gioia, facendoti sentire, più che ospite, un familiare. Gentile, rassicurante, un sorriso c'era sempre per tutti. Se ne è andata incontro al Signore

Fausta Mancinforte

nel quale ha sempre creduto, confidato e testimoniato. Senza la gioia di un figlio, è stata madre feconda della comunità parrocchiale e diocesana, come è stato ricordato nella messa esequiale.
Ha sostenuto tante missioni e tanti seminaristi. In parrocchia, tra le altre iniziative che ha avviato, è stata animatrice dell'Azione cattolica, dell'annuale giornata per le persone sole, della santa famiglia, della nascita della prima casa di accoglienza per le donne in difficoltà (realizzata, in origine, in un piccolo immobile di proprietà), prima animatrice della rinata festa patronale dopo decenni di abbandono e oblio. "La sua esistenza – ha ricordato il parroco Don Aldo Pieroni – ha testimoniato un apostolato continuo". Nel 2009 è stata insignita con la civica benemerenza, a coronamento di un percorso di vita che ha sempre saputo coniugare con lo spirito di servizio a favore della comunità parrocchiale e della società civile. "Non finisce una dinastia, il nome Mancinforte rimarrà nella storia di Camerano", ha sottolineato il sindaco Annalisa Del Bello, nel corso del saluto funebre. E non può essere diversamente, perché oggi, in paese, se non tutto, molto parla dei Mancinforte. Una famiglia nobiliare originaria di Assisi e Montepulciano, nei secoli al servizio dei Medici, di Venezia e del Papato, con governatori, podestà, vescovi e cardinali nel proprio casato, ma che da oltre trecento anni è legata a Camerano, imparentata con i Serafini, altra famiglia nobiliare, presenti nel territorio cameranese già dal XVI secolo. Oltre al bellissimo giardino, li ricordano soprattutto la sontuosità di Palazzo Mancinforte che delinea la struttura architettonica della piazza principale: un intero lato di quello che era il cuore pulsante del paese, "il salotto cittadino" (Piazza Roma) è delimitato dal loro edificio del XIX secolo, ora solo in parte abitato dai marchesi. Loro era anche il bosco cittadino, contiguo al centro storico (oltre un ettaro di essenze arboree, con 150 piante ornamentali e di alto fusto, molte ultracentenarie), a servizio del palazzo nobiliare, con il quale è collegato da un sottopasso e dal 1976 parco pubblico. Era il luogo dove i marchesi, almeno fino ai temi dei suoceri della signora Fausta, venivano a trovare sollievo durante la calura estiva, in carrozza e, negli anni '60, al seguito del mitico pastore belga Whisky, che le nuove generazioni non hanno conosciuto, ma che già i sessantenni ricordano al guinzaglio del claudicante (per le ferite di guerra) marchese Francesco (medaglia al valor militare) padre di Giancarlo, nella passeggiata pomeridiana per le vie di Camerano. Quella dei Mancinforte di Camerano è sempre stata una famiglia illuminata, dove il blasone veniva, casomai, dopo le virtù personali, dove i nipoti del marchese giocavano con quelli dei contadini che accudivano le sue proprietà terriere.
Tanti episodi, aneddoti, possono raccontare, più delle parole, i rapporti tra i Mancinforte e Camerano, il legame che ha sempre unito il casato con il paese. Se la comune fede religiosa, con la maggior parte della popolazione, ha potuto favorire questa condivisione, altri episodi, altre situazioni, possono testimoniarla. Il cordoglio condiviso di tutta la società civile alla scomparsa della signora Fausta ne è una prova che va oltre la comunanza di fede. Ma un episodio, che pochissimi sanno, se non quelli che lo hanno vissuto, rimanda a tanti anni fa, quando il Comune ospitò un concerto del maestro Severino Gazzelloni. Il suo flauto magico allietò una serata estiva memorabile, organizzata nel giardino dei marchesi Mancinforte, location perfetta per l'evento culturale, messa gratuitamente (come tutte le altre volte) a disposizione dell'amministrazione comunale. Il Maestro, per le esigenze del partecipatissimo concerto, utilizzò il giardino come teatro all'aperto e la casa dei marchesi come camerino. Durante il concerto e la sua preparazione i marchesi non entrarono mai in casa propria, per non disturbare il maestro, come la discrezione suggerì loro. Nonostante ciò, cosciente dei disagi che il concerto avrebbe comunque creato alla loro privacy, la signora Fausta autorizzò l'evento e, con la discrezione che l'ha sempre contraddistinta, chiese preventivamente al Comune il permesso di ospitare, in casa sua, qual era il giardino, quella sera, alcuni amici e conoscenti. Non voleva avvantaggiarsi di una situazione che pure creava loro, in definitiva, solo problemi e disagi! Questi erano, anzi sono, i Mancinforte. Con la signora Fausta (lettrice attenta del settimanale Presenza) finisce la dinastia dei marchesi a Camerano; non termina però il legame storico, affettivo e di comunione di fede che ha legato, per secoli, i Mancinforte con Camerano. Si conclude una storia, ne inizia un'altra, dove i ricordi e le testimonianze sono più forti dell'oblio.

Renzo Pincini

Camerano - Palazzo Mancinforte

PASSATEMPO E LE SUE MILLENARIE TRADIZIONI RELIGIOSE

"SANTA TECLA" NELL'INTERVENTO DI DON QUIRINO

Chi ha evangelizzato l'importante comunità della Val Musone crocevia per il transito dei commercianti e dei pellegrini diretti alla tomba di Pietro nella città di Roma, e perché la scelta di Santa Tecla di Iconio come protettrice della neo comunità quando ancora non erano istituite le parrocchie?
A queste domande è stato chiamato Mons. Capitani a dare risposte alla tanta gente raccolta nella chiesa recentemente restaurata sul bel colle Paradiso. Il relatore si è servito di una serie di diapositive che hanno illustrato le fasi storiche dell'arrivo a Passatempo del cristianesimo verso il V secolo. Già ad Osimo S. Leopardo, proveniente da Roma, costruiva la prima piccola cattedrale e la intitolava a Santa Tecla, giovane martire convertita nel primo viaggio di San Paolo nell'Asia Minore.
I fedeli della Valle Musone vengono battezzati e frequentano l'Eucarestia domenicale nell'unica chiesa – madre, costruita sul Gomero, abbattuti da S. Leopardo i templi agli dei Igea ed Esculapio. Per l'aumento del numero dei convertiti si rende necessario costruire un luogo di preghiera nelle vicinanze del fiume Musone, la chiesa è tuttora in piedi di stile romanico nei pressi della frazione del Padiglione.
Dedicata a San Domenico è la prima realtà comunitaria che in seguito sarà chiamata parrocchia. La costruzione della prima chiesa sulla ripida salita del Colle Paradiso nei primi secoli dell'anno mille dedicata a San Giovanni Battista protettore dei Templari presenti in zona per una vasta e ricca Commenda concessa loro dai vescovi e dagli stessi Pontefici.
Hanno una loro chiesa a Casenuove di Osimo (Montetorto) dal Titolo di San Filippo al Plano (Piano), anch'essa da poco artisticamente restaurata.
Il crollo del ponte romano in legno sul Musone del XV secolo, (la sua ricostruzione in muratura nell'anno 1492 favorita dal Vescovo Ghirardelli grazie ad un'indulgenza) indussero i Conti Margarucci nel 1473 ad impegnarsi economicamente alla costituzione della nuova Parrocchia per alleviare i gravi disagi dei loro coloni passatempesi a recarsi a piedi al duomo di Osimo loro primitiva Parrocchia. Don Quirino ha ripreso la Storia di Santa Tecla proiettando documenti fotografici che attestano il grande ruolo della Santa nell'arte della pittura, della architettura e della liturgia nel mondo.
La Cattedrale d'Este con la grande Tela del Tiepolo , dove Tecla libera prodigiosamente la città dalla peste. Sono stati rivisitati vecchissimi libri liturgici della Diocesi di Osimo dove puntualmente troviamo " in die Festo S.ctae Teclae XXIII Septembris " con messa e vespri propri, colore rosso dei paramenti liturgici. In duomo nella cappella della Sacra Spina una grande tela di Guido Reni dal tema " Ecce Homo", Gesù coronato di spine è adorato da santi e sante, tra questi Tecla dal viso tristemente rivolto al Signore sofferente, tiene in mano una teca con una sacra Spina, reliquia giunta ad Osimo da Costantinopoli.
Di reliquie se ne trovano in tante chiese dove la devozione alla santa si è diffusa sin dai primi secoli in oriente come in occidente; ora devoti ne troviamo in tutto il mondo cristiano sia cattolico come quello protestante e ortodosso. Don Capitani, che si è servito abilmente del programma del power point per interessare i tanti presenti con documenti fotografici , ha concluso che Passatempo deve andare orgogliosa di avere ben tre protettori: San Domenico, San Giovanni Battista e santa Tecla."

Archivista Parrocchiale
Giuseppe LANARI

FONDAZIONE VATICANA
JOSEPH RATZINGER
BENEDETTO XVI

Pontificia Università della SANTA CROCE

SIMPOSIO INTERNAZIONALE

L'ESCATOLOGIA: ANALISI E PROSPETTIVE

Roma, 24-26 novembre 2016

Pontificia Università della Santa Croce
Aula Giovanni Paolo II
Piazza Sant'Apollinare, 49

26 novembre 2016
Sala Clementina del Palazzo Apostolico
Papa Francesco consegnerà il Premio Ratzinger 2016 a Inos Biffi e Ioannis Kourempeles

IN COLLABORAZIONE CON Presenza

LA CREMAZIONE NON È VIETATA, MA LA CHIESA "PREFERISCE" LA SEPOLTURA

"AD RESURGENDUM CUM CHRISTO"

di M. Michela Nicolais

"Seguendo l'antichissima tradizione cristiana, la Chiesa raccomanda insistentemente che i corpi dei defunti vengano seppelliti nel cimitero o in altro luogo sacro", perché "l'inumazione è la forma più idonea per esprimere la fede e la speranza nella risurrezione corporale" e seppellire i morti è una delle opere di misericordia corporale. A ribadirlo, più di cinquant'anni dopo l'Istruzione "Piam et constantem" (5 luglio 1963), è la Congregazione per la Dottrina della Fede, con l'Istruzione "Ad resurgendum cum Christo" circa la sepoltura dei defunti e la conservazione delle ceneri in caso di cremazione, diffusa oggi e presentata in Sala Stampa vaticana dal cardinale Gerhard Müller, prefetto del competente Dicastero pontificio. Le ceneri del defunto "devono essere conservate di regola in un luogo sacro", si dispone nel testo, in cui si danno precise indicazioni circa la conservazione: non in casa, né disperse "in natura" o incastonate in gioielli, tantomeno "divise tra i vari nuclei familiari". Niente funerali, nel caso che il defunto abbia disposto, in modo notorio, la cremazione e la "dispersione in natura delle proprie ceneri per ragioni contrarie alla fede cristiana".

"La prassi della cremazione si è notevolmente diffusa in non poche nazioni, ma nel contempo si sono diffuse anche nuove idee in contrasto con la fede della Chiesa", è la constatazione di partenza del nuovo documento vaticano, che rilancia l'appello affinché "sia fedelmente mantenuta la consuetudine di seppellire i cadaveri dei fedeli", ricordando che seppellire i morti è una delle opere di misericordia corporale.

"Seppellendo i corpi dei fedeli defunti, la Chiesa conferma la fede nella risurrezione della carne, e intende mettere in rilievo l'alta dignità del corpo umano come parte integrante della persona della quale il corpo condivide la storia".

No, quindi, ad "atteggiamenti e riti che coinvolgono concezioni errate della morte, ritenuta sia come l'annullamento definitivo della persona, sia come il momento della sua fusione con la Madre natura o con l'universo, sia come una tappa nel processo della reincarnazione, sia come la liberazione definitiva della "prigione' del corpo". Inoltre, "la sepoltura nei cimiteri o in altri luoghi sacri risponde adeguatamente alla pietà e al rispetto dovuti ai corpi dei fedeli defunti".

"Il giusto Tobia viene lodato per i meriti acquisiti davanti a Dio per aver seppellito i morti, e la Chiesa considera la sepoltura dei morti come un'opera di misericordia corporale". Nell'anno del Giubileo straordinario della misericordia, voluto da Papa Francesco, l'istruzione ribadisce questa verità legata in modo particolare alla pietà popolare. "La sepoltura dei corpi dei fedeli defunti nei cimiteri o in altri luoghi sacri favorisce il ricordo e la preghiera per i defunti da parte dei familiari e di tutta la comunità cristiana, nonché la

venerazione dei martiri e dei santi". E ancora: "Mediante la sepoltura dei corpi nei cimiteri, nelle chiese o nelle aree ad esse adibite, la tradizione cristiana ha custodito la comunione tra i vivi e i defunti e si è opposta alla tendenza a occultare o privatizzare l'evento della morte e il significato che esso ha per i cristiani".

"Laddove ragioni di tipo igienico, economico o sociale portino a scegliere la cremazione, scelta che non deve essere contraria alla volontà esplicita o ragionevolmente presunta del fedele defunto, la Chiesa non scorge ragioni dottrinali per impedire tale prassi". Nel ricordarlo, l'istruzione spiega che "la Chiesa continua a preferire la sepoltura dei corpi poiché con essa si mostra una maggiore stima verso i defunti; tuttavia la cremazione non è vietata, a meno che questa non sia stata scelta per ragioni contrarie alla dottrina cristiana". Poi alcune raccomandazioni nel dettaglio: "In assenza di motivazioni contrarie alla dottrina cristiana, la Chiesa, dopo la celebrazione delle esequie, accompagna la scelta della cremazione con apposite indicazioni liturgiche e pastorali, avendo particolare cura di evitare ogni forma di scandalo o di indifferentismo religioso".

"Qualora per motivazioni legittime venga fatta la scelta della cremazione del cadavere, le ceneri del defunto devono essere conservate di regola in un luogo sacro, cioè nel cimitero o, se è il caso, in una chiesa o in un'area appositamente dedicata a tale scopo dalla competente autorità ecclesiastica".

"La conservazione delle ceneri nell'abitazione domestica non è consentita". È l'affermazione perentoria dell'istruzione, in cui si dispone che "soltanto in caso di circostanze gravi ed eccezionali, dipendenti da condizioni culturali di carattere locale, l'Ordinario, in accordo con la Conferenza Episcopale o il Sinodo dei Vescovi delle Chiese Orientali, può concedere il permesso per la conservazione delle ceneri nell'abitazione domestica".

Le ceneri, tuttavia, "non possono essere divise tra i vari nuclei familiari e vanno sempre assicurati il rispetto e le adeguate condizioni di conservazione". "Per evitare ogni tipo di equivoco panteista, naturalista o nichilista - l'altra indicazione del documento - non sia permessa la dispersione delle ceneri nell'aria, in terra o in acqua o in altro modo oppure la conversione delle ceneri cremate in ricordi commemorativi, in pezzi di gioielleria o in altri oggetti, tenendo presente che per tali modi di procedere non possono essere addotte le ragioni igieniche, sociali o economiche che possono motivare la scelta della cremazione".

"Nel caso che il defunto avesse notoriamente disposto la cremazione e la dispersione in natura delle proprie ceneri per ragioni contrarie alla fede cristiana, si devono negare le esequie a norma del diritto", recita l'ultimo articolo del documento della Congregazione per la Dottrina della Fede. (A questo numero di Presenza viene allegato il testo dell'Istruzione "Ad resurgendum cum Christo" con una nota dell'Arcivescovo)

AD ANCONA INCONTRI SU ARTE E PENSIERO

POLITICA DELLA BELLEZZA

Il mecenatismo di Antonio Presti ha inaugurato una nuova forma di promozione dell'arte e della bellezza: anzitutto riproponendo la loro connessione in rinnovate espressioni; inoltre, realizzando originali collocazioni delle opere d'arte. Da trentacinque anni persegue questi obiettivi: al 1982 risale l'Associazione culturale "Fiumara d'Arte" e da allora è stato un susseguirsi di iniziative qualificate, ispirate all'idea della bellezza come dono e dell'arte come condivisione, cui consegue coerentemente il legame tra etica ed estetica come rivendicazione della specificità di ciascuna delle due e riconoscimento della loro vitale connessione, che si rende anche più evidente quando un'azione artistica interviene nella vita sociale. Ebbene, per sensibilizzare in questa direzione, la Fondazione Fiumara d'Arte organizza alla fine di novembre nelle Marche alcuni incontri. A Urbino il 26 a Palazzo Albonetti in collaborazione con la Casa degli artisti. Nel capoluogo dorico il 28 al Liceo artistico, e poi il 29 in collaborazione con il Festival del pensiero plurale alla Mole Vanvitelliana. Lo stesso giorno Antonio Presti parlerà agli studenti dell'Università Politecnica delle Marche nella Facoltà di Economia di Ancona; il 30 all'Istituto di istruzione superiore di Passo Varano, poi al Palazzo Pianetti di Jesi. In tutti questi incontri relatore sarà il presidente della Fondazione Antonio Presti, che, nell'ambito del Festival del Pensiero plurale, sarà presentato dal direttore Giancarlo Galeazzi, sul tema: "La politica della bellezza". Partners di questo tour per le Marche sono le Università Politecnica delle Marche e "Carlo Bo" di Urbino, i comuni di Ancona con la Mole e di Jesi con Palazzo Pianetti, l'Associazione Ventottozerosei e Lirici Greci.

In ogni caso, l'invito è quello di ripensare l'arte attraverso una duplice operazione: rivitalizzare il nesso tra il bello, il vero e il bene, e riannodare il legame con la gente.

Sono, queste, le due coordinate che permettono di individuare l'idea della fruibilità universale della bellezza attraverso l'arte, tanto che potremmo parlare di un "diritto alla bellezza" così come si parla di un diritto alla felicità o alla salute, nel senso di dischiudere nuovi orizzonti di senso. Quindi ciò che conta è mettere le persone in condizione di considerare l'arte come un elemento vitale, come un aspetto essenziale, come una dimensione valoriale della quotidianità. Lo richiede l'arte in sé, ma anche l'etica e la politica. L'etica perché la separazione del buono dal bello compromette la bellezza della moralità. La politica perché la separazione del bello dal civile compromette la bellezza della democrazia. A tal fine si potrebbe puntare su un duplice invito: "aprire i musei" e realizzare "musei all'aperto; sono, queste, due modalità concrete per far incontrare l'arte con il popolo, cioè con le persone, e aiutarle ad aprirsi alla bellezza. Con ciò si vuole sottolineare l'esigenza di incentivare un rapporto immediato tra le persone e l'arte, un tale rapporto può realizzarsi, se l'arte entra nel quotidiano, se fa parte dell'ambiente, se vive con l'uomo nella ordinarietà dell'esistenza, se contribuisce (come è stato detto) a formare il "ben essere" e il "bell'essere". Pertanto -puntualizza il prof. Galeazzi- la bellezza deve essere (ed essere percepita) parte integrante della vita di ciascuno, e una frequentazione quotidiana, diretta e spontanea costituisce la migliore educazione alla bellezza e all'arte, ed evitare che l'arte e la bellezza siano trasformate in oggetti da vendere o in fattori favorenti le vendite. Non dunque una "bellezza merce" ma una "bellezza motore", cioè non una pseudo bellezza, che passivizza l'uomo, bensì un'autentica bellezza, che promuove le potenzialità dell'inconscio spirituale dell'uomo. Il che reclama non solo un impegno individuale, ma una attivazione di energie dal punto di vista sociale, rinnovando il nesso tra il bello e il bene, e realizzando una inedita alleanza tra il bello e la città.

CUORE PIÙ SICURO

Sindromi coronariche gestite da "remoto" per una diagnosi e un soccorso veloce degli infartuati nelle aree interne. Il tracciato cardiografico viene letto "in diretta" da uno specialista che verifica le condizioni del paziente e individua il percorso clinico e assistenziale più idoneo per intervenire tempestivamente e gestire la patologia del malato, anche se colpito lontano da una struttura medica specialistica. La tecnologia al servizio della continuità assistenziale sta alla base del "Progetto Marche", che la Giunta regionale ha approvato, nell'ambito degli obiettivi previsti dal Piano sanitario nazionale, per ottimizzare l'assistenza nelle località montane. Alle Marche sono stati assegnati 241 mila euro che la Regione investirà nella telemedicina.

Il progetto "Rete telematica per la gestione delle sindromi coronariche acute della Regione Marche" prevede un'infrastruttura di teleconsulto cardiologico per la diagnosi preospedaliera precoce dell'infarto miocardico acuto. Il tracciato ecografico, effettuato sul paziente, viene trasmesso e letto da uno specialista che indicherà la scelta terapeutica più appropriata o l'eventuale trasferimento dell'infartuato presso la sede adeguata. Il sistema consente di fornire tempestivamente tutte le indicazioni al personale in servizio sui mezzi di soccorso e nelle strutture di primo intervento: in base alla gravità della condizione clinica, si procede al trasporto nei centri specializzati.

Nel 2015 i pronto soccorso marchigiani hanno registrato 1.468 accessi per infarto miocardico (pari allo 0,1 per cento della popolazione), con 1.073 (73,09%) ricoveri in degenza interna e 347 (23,64%) trasferimenti in altri istituti. Sono decedute nei Pronto soccorso 16 persone (1,09%), mentre 25 (1,7%) sono state dimesse a domicilio o verso strutture ambulatoriali.

FRANCESCO BALDONI

NON C'È PIÙ! MA C'È!

Il primo novembre a Loreto una grande folla ha dato l'ultimo saluto a Francesco Baldoni, presidente regionale delle ACLI marchigiane. Purtroppo dopo tanti anni di malattia, Francesco non ce l'ha fatta.
Come stella che splende all'aurora, presto sparisce ai primi raggi del sole; così è stata la sua breve e intensa vita.
Tutti, dal parroco al presidente nazionale delle ACLI, dai compagni e professori di Università oltre, naturalmente, agli amici d'infanzia, del quartiere, e ai famigliari, non hanno che potuto ricordare il "come" ha vissuto la sua malattia, pluritrapiantato, e quello che colpiva prima di tutto: il suo sorriso. Poi l'altruismo, sì perché prima di tutto pensava agli altri e poi a se stesso e questo ci ricorda il Vangelo, che lui ha vissuto, ha messo in pratica. Quello che leggiamo, che meditiamo e che cerchiamo di capire, lui l'ha capito e l'ha vissuto.
Nella vita, esempio della più profonda Fede, la sua disponibilità era disarmante, la preoccupazione per gli altri una sua motivazione, una interpretazione vera di ciò che Gesù rappresenta.
Una parte importante della sua vita, a partire dall'adolescenza, sono state le ACLI, a cui ha dato molto, tutto. Nella segreteria nazionale dei Giovani delle ACLI fin da subito, una vita in giro nei circoli, ai convegni, ai corsi, in tante realtà regionali e nazionali, senza dimenticare la "sua" Villa Musone.
Relatore apprezzato, formatore, presidente provinciale e poi regionale oltre che nella direzione nazionale. Questa la parte ufficiale, dietro, tanti chilometri, tante riunioni, incontri, per dare il suo contributo, portare il messaggio delle ACLI, che altro non è che il messaggio del Vangelo, della Pastorale Sociale su cui le ACLI fondano la loro missione.
Duecento circoli in tutta la regione piangono il loro presidente, il suo impegno senza dimenticare nessuno, da ultimo il pensiero ai terremotati per i quali la sede regionale, sotto la sua spinta, sta promuovendo un concreto progetto di solidarietà.
Francesco, mancherà a tutti, ma se raccoglieremo il suo messaggio, il suo impegno, la sua testimonianza, lui vivrà con noi. Ciao Francesco!

Lugi Biagettii

Ho conosciuto Francesco quando, appena laureato, iniziò a lavorare in Confcooperative Marche. Aveva molteplici interessi, ma tutti legati al settore sociale. La porta del suo cuore era sempre aperta, non bisognava bussare. Le ACLI hanno rappresentato la sua palestra di formazione e gli insegnamenti li ha applicati nel lavoro e nella politica. Abbiamo mantenuto un buon livello di amicizia. Ho vissuto con lui la sua malattia fin dal sorgere, quando a mensa gli dovetti aprire una bottiglia di acqua minerale. Era lui che ne parlava e che la spiegava, anche, mano a mano che si aggravava e la nostra ansia e la nostra pena venivano attutite dalla sua tranquillità. Il 5 giugno mi ha mandato un articolo che abbiamo pubblicato sul numero 12 ed una e-mail: Gentilissimo dottor Cesaroni, Vista la presenza di un membro di diritto della Delegazione Pontificia e visti i suoi personali trascorsi di addetto stampa della Curia loretana, a nome del Presidente Geom. Paolo Casali le invio il presente articolo riguardante una significativa novità per la comunità loretana e per le organizzazioni legate al Santuario Internazionale della Santa Casa.
L'assenza di una testata diocesana ci orienta a considerare il Suo giornale come il naturale interlocutore per il mondo delle parrocchie e dei movimenti ecclesiali della zona di Ancona Sud. Salutandola cordialmente le auguriamo una settimana proficuo lavoro. dott. Francesco Baldoni Area-Sociale Fondazione Opere Laiche Lauretane e Casa Hermes.
Una lettera, stranamente formale, di cui mi parlò e ci scherzò sopra quando lo incontrai all'inizio dell'estate con la sua inseparabile Monica, mentre era in partenza per un controllo di routine in Austria. Ha ragione Luigi quando apre il suo ricordo con: Non c'è più! Ma c'è!

Marino Cesaroni

Francesco Baldoni

Novità a TV 2000 Accanto alle edizioni delle 12 e delle 18.30, dal 7 novembre Tv2000 propone alle 20.30 la terza edizione del telegiornale: un nuovo spazio di notizie e approfondimenti, seguito dalla storica rubrica TGtg. Un appuntamento per chi, nel diluvio informativo, vuol distinguere e comprendere i fatti del giorno.

REFERENDUM COSTITUZIONALE

SÌ È UN'OCCASIONE UNICA PER ESSERE PROTAGONISTI

Un mio caro amico, accettando l'esortazione del card. Bagnasco, scrive che è necessario approfondire lo studio del nuovo testo della costituzione, in modo che "chi va a votare sia cosciente di quello che fa". E per chiarire il testo, dopo aver lamentato che le polemiche in corso ripetono sempre gli stessi argomenti, riprende anche lui uno degli argomenti di sempre, proprio quello che abbiamo sempre ascoltato in quasi tutti i dibattiti televisivi.
E' l'argomento dell'art. 70 del nuovo testo. Lui, il mio amico, riporta sia l'art. 70 del testo vigente, sia quello proposto dalla riforma della costituzione. Il primo, semplicissimo, è costituito da nove parole. Il secondo da ben 347 parole. E' un articolo che si presenta veramente complesso, certamente difficile ad interpretare per i non addetti ai lavori.
E conclude ironizzando sulla semplificazione del nuovo testo. Come a dire che il nuovo testo è complicato, farraginoso, incomprensibile, per cui vale la pena di votare contro la sua approvazione. Non lo dice esplicitamente, ma la conclusione la comprende anche il cittadino che è lontano le mille miglia dal dibattito politico.
nsomma, confrontando un solo articolo dei 139, il mio amico esorta ad orientarsi verso il NO. Proprio come se io leggessi una sola riga di una pagina e poi pretendessi di spiegare a voi il significato di quanto scritto nella pagina stessa. O se pretendessi di raccontarvi il contenuto di un libro dopo avere letto una sola pagina, proprio quella più difficile.
E, poiché il mio amico ripete quello che hanno ripetuto in tanti, anch'io sono costretto a ripetere quello che già tanti hanno cercato di chiarire. Che cioè l'art. 70 è complesso perché, mentre ora Camera e Senato, hanno gli stessi doveri e diritti nel formulare le leggi, con la riforma diritti e doveri delle due Camere saranno profondamente diversi.
Basta con i doppioni, con i ping-pong tra Camera e Senato magari per la differenza di una sola virgola del testo di una legge. Variando radicalmente le procedure nella formazione delle leggi, giustamente il parlamento ha creduto doveroso chiarire fino al dettaglio l'iter che dovrà essere seguito sia dalla Camera che dal Senato.
E se per chiarire questo nuovo cammino legislativo ci sono volute 347 parole, niente di male in quanto saranno utili per eliminare il più possibile equivoci interpretativi. Del resto, per fare ancora il solito esempio, anche la Germania che ha una "camera" e un "senato" che hanno compiti diversi, ha dovuto chiarire l'iter delle leggi con ben sei articoli e, se non vado errato, con oltre 700 parole (si disquisisce anche della birra!).
E' che, cari amici e lettori, nel fare un confronto tra il vecchio e il nuovo, è doveroso tener presente tutto – sia il semplice che il complesso – per offrire a tutti una visione chiara e obbiettiva.
Così sarebbe doveroso ricordare che il nuovo testo della costituzione, quello che siamo chiamati a votare il 4 dicembre, prevede la riduzione di oltre 200 senatori, che il senato sarà rappresentato dalle periferie (sindaci e consiglieri regionali), che alcune materie fondamentali ritornano allo stato visto che le regioni hanno amministrato male, che il quorum per i referendum viene ridotto in modo da permettere la sua eventuale approvazione con più facilità se le firme hanno dimostrato che 800.000 cittadini (e non più solo 500.000) lo vogliono, che vengono regolati rigidamente i decreti-legge in modo da dare più spazio e partecipazione al parlamento, che la fiducia al governo verrà data solo dalla Camera semplificando non poco, che il presidente della repubblica verrà nominato con una maggioranza più consistente – non meno di tre quinti dei votanti - per garantire meglio le minoranze, che vengono abolite le province e il Cnel.
Ecco perché, secondo me e contrariamente al parere del mio amico, sarebbe opportuno votare SI'.

Vittorio Massaccesi
vittorio.massaccesi@alice.it

XXXII CONCORSO NAZIONALE DI POESIA E NARRATIVA *"RIVIERA ADRIATICA"*

Pubblichiamo i nominativi dei vincitori della XXXII^ edizione del Concorso Nazionale di Poesia e Narrativa "Riviera Adriatica" organizzato dal circolo culturale "C. Antognini" con il patrocinio di Regione, Comune e Provincia (vedi Presenza n. 6) . La premiazione si è svolta nel pomeriggio del 29 Ottobre u.s. nella ex sala consiliare del Comune di Ancona con una cerimonia sobria e partecipata dalla cittadinanza; i vincitori presenti provenienti da varie regioni italiane, previa lettura delle motivazioni della giuria, hanno declamato propri versi e letto brani delle proprie narrative:

POESIA sez. A: 1° premio Caterina De Martino "Nenie del mare per Aylan" (Catania), 2° premio Emanuela Meldolesi "La rinascita" (Ancona), 3° premio Fulvia Marconi "E' Margherita, la figlia dell'Alzheimer" Ancona);

SEGNALAZIONE POESIA: 1° premio Franco Bordini "In un sogno" (Ancona),2° premio Giuseppina Marsili "Viaggiare"(Ancona),3° premio Ilaria Romiti "Sola nella Note" (Monte S. Vito-AN);

NARRATIVA Sez. B: 1° premio Luigi Arena "Mi chiamavano Luigi" (Rimini),2° premio Annamaria Berni "Rosso di sera" (Senigallia-AN),3° premio Massimo Vico "Le botteghe intorno al campo della mostra" (Ancona);

SCUOLA PRIMARIA POESIA sez. C: 1° premio Sofia Gullà "Magico mare" (Senigallia- AN, 2° premio Giulia Michelangeli "Il bene, non il male" (Ancona),3° premio Cloe Piersanti "Caro nonno" (Marotta Mondolfo –PU);

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO, sez. D: 1° premio Margherita Morachioli "Vorrei" (II^ C Scuola secondaria di 1°grado A. Dazzi-Carrara - MS - partecipazione individuale), 2° premio Desiree Nesti "Azzurro Rapito"(1^ D Scuola secondaria di 1° grado L. Staffetti Massa- (MS;)

PREMIO SCUOLA: premio speciale scuola secondaria di 1°grado "Luigi Staffetti", Massa (MS);

SCUOLA SUPERIORE Sez. E: Premio unico Sofia Battistini "Incompreso" (Liceo Scientifico G. Marconi Carrara - MS).
Dalle opere, pur recitate sinteticamente, è stato colto, quasi fosse un comune intento trai i vincitori, l'elogio dei sentimenti, l'espressione delle sensazioni, le descrizioni appassionate della natura nonchè le esperienze esistenziali dell'uomo.
Il trofeo "Il grido del Gabbiano" , premio annualmente assegnato ad un marchigiano che si è distinto nell'ambito della cultura negli ultimi anni, per il 2016 è stato assegnato ad Alfonso Napolitano .
I versi che seguono con la loro delicatezza espressiva hanno ottenuto il riconoscimento del 1° premio nella sezione concorsuale" scuola primaria poesia" dedicata ai concorrenti più giovani come l'autrice che ha solo 10 anni!
Mille pesci dalle squame argentate/ guizzano in un magico mare./ Le ondulate meduse/ danzano lievi, trasparenti balletti. /Tremano le onde,/ mentre la luna fissa incantata/ il magico spettacolo marino. Autrice: Sofia Gullà (anni 10)

Il Circolo Culturale con il concorso letterario annuale e altre iniziative svolge un servizio culturale permanente in omaggio e in prosecuzione dell'opera di Carlo Antognini che con la sua passione per la poesia e l'arte ha contribuito in maniera piena e intensa al fiorire della cultura marchigiana degli anni '70.

INSIEME AI SACERDOTI.

I sacerdoti diocesani saranno lì, dove il Vangelo ha detto di essere. Avranno gli occhi, il cuore e le braccia aperte. Il tuo aiuto li spingerà a non arrendersi, ad andare avanti, insieme.

Segui la missione dei sacerdoti sulla pagina FB **facebook.com/insiemeaisacerdoti**

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità: • Conto corrente postale n° 57803009 • Carta di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.insiemeaisacerdoti.it • Bonifico bancario presso le principali banche italiane • Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi. **L'offerta è deducibile.** Per maggiori informazioni consulta il sito **www.insiemeaisacerdoti.it**

CHIESA CATTOLICA - C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana